

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO INTERVENTI E OMELIE

- 171** Omelia nella S. Messa esequiale di don Ermanno Tansini
Codogno, Santuario della Beata Vergine Maria di Caravaggio, 23 maggio 2015
- 173** Omelia nella Veglia di Pentecoste
Lodi, Basilica Cattedrale, 23 maggio 2015
- 176** Omelia nella festa della Beata Vergine Maria Ausiliatrice
Lodi, Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, 24 maggio 2015
- 178** Omelia nella S. Messa di anniversario della Dedicazione della Cattedrale
Lodi, Basilica Cattedrale, 25 maggio 2015
- 180** Omelia nella solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo
Lodi, Basilica Cattedrale, 7 giugno 2015
- 183** Omelia nei secondi Vespri della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Lodi, Parrocchia dei SS. Bassiano e Fereolo, Chiesa del Sacro Cuore, 12 giugno 2015
- 185** Omelia nella S. Messa per le Ordinanze Presbiterali
Lodi, Basilica Cattedrale, 13 giugno 2015
- 189** Omelia nella S. Messa della Natività di San Giovanni Battista
Merlino, Santuario di San Giovanni Battista del Calandrone, 24 giugno 2015
- 191** Omelia nella solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli
Lodi, Basilica Cattedrale, 29 giugno 2015

3/2015

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

- 193** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 194** Nomine, Provvedimenti e Informazioni

UFFICIO AMMINISTRATIVO

- 197** Rendiconto economico del Fondo di solidarietà fra il clero 2014
- 198** Relazione del rendiconto economico del Fondo di solidarietà fra il clero 2014
- 200** Verbale del Consiglio del Fondo di solidarietà fra il clero della seduta del 4 maggio 2015

VIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

- 202** Verbale della seduta dell'11 maggio 2015

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

- 211** Verbale della seduta del 14 maggio 2015

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

- 221** Verbale della seduta del 3 giugno 2015

- 225** **NECROLOGIO** - Don Ermanno Tansini

LA PAROLA DEL VESCOVO

Omelia nella S. Messa esequiale di don Ermanno Tansini

sabato 23 maggio 2015, ore 10.00, Codogno,
Santuario della Beata Vergine Maria di Caravaggio

1. Il Signore ha chiamato a Sé don Ermanno Tansini. Oggi, la chiesa di Lodi, i presbiteri e i fedeli rendono grazie a Dio per il suo servizio ecclesiale, mentre lo consegnano, col suffragio fraterno, alla sua misericordiosa paternità. Sia purificato da ogni colpa e da ogni debolezza per il Sacrificio Eucaristico, che è per i vivi e per i morti, chiamati tutti a vivere in Cristo e per sempre nella Gerusalemme celeste. Gli auguriamo di contemplare nell'appagamento pieno quel Volto che scrutiamo qui sulla terra stringendoci a Cristo, pietra viva, nei giorni lieti come in quelli tristi.

2. Siamo alla vigilia della Pentecoste e assaporiamo nello Spirito di Cristo “la gioia di portare a compimento i giorni della Pasqua”. Con don Ermanno preghiamo perché “tutta la nostra vita sia una testimonianza del Signore risorto” (colletta odierna). Lui è giunto al definitivo compimento pasquale. L’ha pregustato fin dal Battesimo. Dal giorno della ordinazione sacerdotale ne ha offerto la grazia a quanti lo Spirito gli radunava attorno perché, in persona di Cristo Capo, spezzasse la parola e il pane della vita, elevando il calice della salvezza e mostrandosi segno di Colui che dà la pace senza fine quale ministro del perdono di Dio. Quasi volendo ascendere con il Buon Pastore, che è alla destra del Padre come nostro avvocato, ha visto coincidere il compimento della sequela con quello della pasqua annuale. Era nato a Corno Giovane il 26 luglio 1921 ed era stato ordinato presbitero il 24 febbraio 1945. Settant’anni di sacerdozio: indimenticabile la festa che gli avete regalato, insieme al fraterno ricordo di tutto il presbiterio di Lodi che gli ho espresso dalla Cattedrale il giovedì santo nella *Missa Chrismatis*. Così, dopo don Piero Novati, che pure ho affidato al Signore di ogni misericordia all’indomani della mia nomina, un altro confratello lascia il nostro presbiterio per ricongiungersi alla liturgia celebrata attorno all’Agnello Immolato ed Esaltato.

3. La parola divina ci conforta nella serena certezza dell'eternità che ci attende. Quando i libri saranno aperti, ricorderemo che l'amore vince il timore. Il nostro nome è stato scritto, per grazia, nel libro della vita e ci sarà dato, perciò, di vedere "un cielo nuovo e una terra nuova" (Ap 21,1). Lo assicura la pagina tutta pasquale dell'Apocalisse, che ha dato voce alla glorificazione universale del Dio tanto vicino da asciugare ogni lacrima, a sconfessione e condanna definitiva della morte. Nel vangelo di ieri, dell'ultimo giorno di don Ermanno, era contenuta la triplice domanda di amore rivolta da Cristo a Pietro prima di affidargli il compito di pascere il gregge. Il salmo del buon Pastore l'ha evocato. Ed oggi lo stesso Pietro è coinvolto nell'ora suprema, tutta sua questa volta. È coinvolto in quel "seguimi", che conclude il vangelo di Giovanni (21,22). Il suo "voltarsi" forse richiama i momenti delle incertezze e del nostro esistenziale smarrimento. Noi sacerdoti ci sentiamo interpretati, soprattutto, da quel "seguimi". Un giorno ha dato inizio al passo vocazionale che desideriamo confermare fino alla fine. Sia l'adesione a quel "seguimi" l'ultima pagina della nostra vita. E sia un vangelo. Lo sia per grazia e perché cerchiamo di chinare ogni giorno nell'Eucaristia il capo sul cuore di Cristo per trovarvi la dimora eterna. Là conosceremo tutto quanto non è stato possibile scrivere perché è indicibile l'amore di Dio in Cristo Gesù.

4. Una così lunga giornata terrena è raccolta oggi nel Calice che tante volte egli elevò al Padre in Cristo e nello Spirito Santo. Fu a Maleo coadiutore e parroco a Guzzafame, insegnante nel Seminario di Albano Laziale, collaboratore parrocchiale a Castiglione, parroco di Arcagna e di Mezzana Casati. Infine, residente qui a Codogno. Con lui rendiamo grazie per i doni che Dio concede nel ministero dei sacerdoti e dei vescovi, tutti deboli e peccatori come i fedeli, ma destinatari della misericordia divina, che è indomita nel soccorrerci se consegnano quotidianamente la libertà e la volontà, pur fragili, a Colui che, invece, è fedele, sempre e soltanto fedele, come irrevocabili, sempre e soltanto, sono le sue promesse. Altri tra poco tratteranno il profilo di don Ermanno. Per parte mia gli ho reso visita alcune volte e l'ho conosciuto solo nella estrema mitezza dell'ultima stagione della vita, quella della sofferenza, che sconfina con l'Oltre di Dio. Abbiamo pregato con lui, che era impegnato a trattarsi qui sulla terra col respiro tanto faticoso, e ricambiava il saluto, dopo un esile grazie, col fiducioso sguardo. Era già l'ora della immolazione. Ma in precedenza, a pochi giorni dal mio

ingresso, l'avevo salutato in questa chiesa, sotto lo stesso sguardo della Madre amata.

5. Ci sentiamo “piccolo gregge che veglia con Maria nel cenacolo” e, mentre preghiamo per lui, confidiamo che don Ermanno ci ricordi al Signore e preghi per le vocazioni al sacerdozio. La devozione mariana, che animava e rendeva felice il suo sacerdozio, trova il sigillo in questo commiato liturgico vicini come siamo al 26 maggio, giorno dell'apparizione della Madonna di Caravaggio. Sarà Lei ad intercedere la ricompensa eterna e ad ottenere benevolenza da Dio per quanti lo hanno assistito, specie nella casa di riposo delle Suore Cabrini. Ringrazio ciascuno di essi, mentre esprimo il cordoglio ai familiari, anche a nome della diocesi e dei vescovi emeriti Giacomo e Giuseppe. Le tante suppliche che ha innalzato alla Madre di Dio, qui e nel Santuario di Arcagna, lo condurranno al santo Monte, che è Cristo. Don Ermanno non avrà mancato di pensare al Figlio di Dio e di Maria nel suo proverbiale amore per le montagne e mentre le scalava avrà desiderato il definitivo incontro. Alla sommità della vita, alla soglia dell'eternità, sia la Madre amorevole e provvida a consegnarlo all'Eterno Amore. Amen.

Omelia nella Veglia di Pentecoste

sabato 23 maggio 2015, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli, accendi in essi il fuoco del tuo amore. È la preghiera che unisce la chiesa dai quattro venti nel soffio dello Spirito Santo. In questa veglia, che accoglie in cattedrale i membri dell'Azione Cattolica, delle altre aggregazioni laicali e dei movimenti, avvertiamo il desiderio del Dono, del Paraclito, che ci assicura la comunione col Padre in Cristo.

2. La chiesa di Lodi supplica la sintonia con lo Spirito di Cristo, specie in questo anno che impegna il nuovo vescovo nell'ascolto di ciò che lo Spirito dice alla nostra Chiesa per compiere la volontà divina, nella quale soltanto troviamo pace nel nostro tempo in questa amata terra. Noi la abitiamo e Cristo ha deciso di trasfigurarla perché sia grembo di una umanità nuova, ossia secondo Cristo, l'uomo perfetto che porta a pienezza l'umano aprendolo a Dio. La chiesa è il sacramento di questa

divina volontà e il germe della nuova umanità, come l'inizio certo e l'anticipazione feconda di quella famiglia dei figli di Dio, che egli non cessa mai e poi mai di volere e sempre di ricomporre dopo ogni smentita la più clamorosa.

3. Tanto urgente è nell'oggi la missione della chiesa. Geme, infatti, l'umanità e ne è partecipe la creazione. Possediamo le primizie dello Spirito fin dal battesimo ma aspettiamo la manifestazione del nostro essere figli. Lo Spirito infonde la speranza nella quale siamo salvi. Viene in aiuto alla nostra debolezza: prega e intercede in noi scrutando i cuori e comunicandoci i desideri di Dio, nei quali ritroviamo noi stessi. Ma il gemito è diffuso e perdurante.

4. La Pentecoste, compimento del giorno di pasqua, giorno assoluto e perfetto, giorno eterno, è quello della glorificazione di Gesù e perciò del dono dello Spirito a quanti credono, l'acqua viva che fa scaturire in noi fiumi di salvezza. Prendiamo coscienza, cari fratelli e sorelle laici, insieme ai sacerdoti, ai consacrati e alle consacrate di questa missione inderogabile: accogliere la vita secondo lo Spirito e testimoniare.

La Babele biblica è quanto mai emblematica dell'attuale condizione di tutta la comunità umana. In Occidente la confusione del pensiero ha conosciuto una consistenza forse inedita. Specie sull'uomo e sul suo destino, sui caratteri fondamentali finora riconosciuti all'umano. Il concetto di natura è sempre più irriso, come se non fosse a custodia della intangibilità dell'uomo e della donna. In Oriente, invece, è più palese la violenza esplicita che colpisce l'umano e ne elimina le diversità religiose e culturali finora capaci di accogliersi vicendevolmente per millenni in una convivenza almeno accettabile.

5. Un solo linguaggio unisca: la verità e l'amore possono intraprendere una simile impresa. In Cristo verità e amore si fondono, perché Lui ne è la sorgente, e generano la pace. A Pasqua e nel giorno del suo compimento che è la Pentecoste, il Risorto ci saluta proprio così: pace a voi. E come è della sua Parola (*dixit et facta sunt* salmo 32,9), la pace è assicurata ai cuori e può essere lievito di risurrezione tramite i suoi discepoli fino agli estremi confini della terra. Doni e carismi suscitati dallo Spirito di Cristo sono posti dallo stesso Spirito al vaglio dell'unità nella verità e nell'amore perché siano a comune utilità ed edificino l'unico corpo.

6. Ringrazio Dio per questa prima veglia che attesta la vitalità dei fedeli laici. Che responsabilità per me, per i sacerdoti e per l'intera comunità ecclesiale. Dobbiamo chiedere insistentemente che mai vinca la contraddizione tra parola e vita e piuttosto parola e vita sino unanimi davanti al mondo perché esso possa credere e quindi vivere. La fede, infatti, è vita nello Spirito del Risorto. La diversità che non nuoce, vinca la contrapposizione. Lo Spirito ci conduca insieme a quella libertà che non può fare a meno della fedeltà alla propria vocazione e non può mai derogare al rispetto della libertà e della vocazione di ogni uomo e di ogni donna. Il nostro comune compito è, però, di essere chiesa che intercede. Dopo essersi affidata all'Intercessore asceso al Padre e docile allo Spirito, la chiesa è chiamata a passare in mezzo alle precarietà dell'umano per invitare quanti hanno sete di umanità e di eternità ad abbeverarsi nello Spirito del Crocifisso Risorto. Non solo troveranno risposta piena alla sete i figli della chiesa, ma addirittura fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal loro seno. Sia glorificato Dio in Cristo affinché ogni uomo possa vivere in dignità e fraternità ora e per l'eternità. Ma ogni lingua proclami, che Gesù è Signore a gloria di Dio Padre e per la nostra salvezza.

7. Stasera ho la gioia di accogliere, insieme al vescovo Claudio e ai numerosi sacerdoti, che tanto ringrazio, il mio fratello vescovo orientale, mon. Virgil Bercea, dell'Eparchia di Oradea Mare dei Romeni Gran Varadino. Così la nostra lode a Dio che *dà lo Spirito senza misura* (Gv 3,34) può essere proclamata *a due polmoni* ed attestare che il linguaggio dell'amore tocca ogni cuore ed apre ogni porta per recare ovunque la pace. È per i cristiani d'oriente la preghiera e la solidarietà in questa assemblea liturgica affinché "possano rimanere là dove li ha posti per nascita la divina provvidenza e dove meritano di rimanere per l'amore riservato alla propria fede, ma anche e incontestabilmente alla propria terra, cultura e nazione" (Benedetto XVI). Quanti ricordi potrebbe offrirci il vescovo Virgil: dei suoi sette confratelli vescovi, ad esempio, vicini alla beatificazione per il martirio subito nella persecuzione che ridusse al silenzio le Chiese dell'Est Europeo nel secolo appena passato. Non dimenticherò mai, tra le innumerevoli testimonianze che il martirologio contemporaneo annovera, quella venuta da Bagdad: due sacerdoti siro-cattolici si fecero scudo per i fedeli nel tragico attentato terroristico che nell'ultima domenica dell'ottobre 2010, al termine del Sinodo per il Medio Oriente, colpì a morte oltre cinquanta fedeli raccolti per la Santa Eucaristia. Dopo aver celebrato, seppero ripetere

con la loro unica vita: *questo è il mio corpo e questo è il mio sangue*. Con Cristo e nello Spirito Santo. Sorretti dalla Regina degli Apostoli e dei Martiri, Maria, che sempre ci conduce al cenacolo per incontrarvi il Risorto. Egli ha la “sua” pace da donare e la “sua” gioia, che è la nostra forza, la stessa mostrata dai martiri del Crocifisso Risorto. Per ciascuno di loro la ricompensa eterna è Lui. Amen.

Omelia nella festa della Beata Vergine Maria Ausiliatrice

domenica 24 maggio 2015, ore 21.00, Parrocchia di Santa
Maria Ausiliatrice

1. Carissimi lodigiani, si compie questa sera sotto lo sguardo della Madonna Ausiliatrice un'altra tappa del mio servizio episcopale tra voi. È l'anno liturgico la vera grazia che stiamo condividendo. Mi han detto, tuttavia, che dopo aver celebrato le ricorrenze di San Bassiano e del Crocifisso della Maddalena, se manca la processione dell'Ausiliatrice non si è veramente iniziati alla lodigianità. E' certamente consolante vedervi stasera così numerosi attorno alla Madre tanto fedele per avere la conferma di essere amati: per nessuna ragione questa Madre si assenta dalla vita dei figli. Ad essi fa dono del Figlio Gesù, il Crocifisso che è Risorto e dona lo Spirito. Ne siete convinti e lo avete testimoniato con gioia e devozione traboccanti in questo cammino.

2. Grazie per questo abbraccio che tutti ci unisce alla Madre di Dio e Madre nostra. Lei non ci lascia mai soli nelle croci dell'esistenza. Anzi ci regala, col ben tempo, questa sera fraterna nella domenica della Pentecoste. Maria era presente a quel prodigio. Ne è la grande testimone perché ha serbato ogni cosa di Cristo nel cuore, dopo essere entrata nei suoi misteri, come cerchiamo di fare vivendo la liturgia e nella recita del Rosario. Maria è Icona del silenzio fecondo di Dio e della potenza dello Spirito in chi è docile. Ci prende maternamente per mano per avvicinarci a Gesù e condurci dalla fatica e dalla confusione personale e sociale - che talora ci avvolgono - alla comunione. Con Lei preghiamo perché lo Spirito del Risorto venga ad abitare le nostre precarietà e a vincerle. E ci renda fedeli, perseveranti, caritatevoli, capaci addirittura di perdonare dopo essere stati perdonati e perciò felici.

3. Abbiamo accolto in Città le reliquie del beato Paolo VI e le veneriamo stasera sotto lo sguardo della Madre Ausiliatrice. Fu lui a firmare (il 21 novembre 1964 in pieno Concilio Ecumenico Vaticano II) la costituzione dogmatica *Lumen gentium*, che parla della chiesa nella luce del suo Signore. Nel cap. VIII, l'ultimo, ha posto Maria *nel mistero di Cristo e della chiesa* quale apice, modello e madre di tutti i cristiani. Non è isolata, bensì totalmente inserita nella vita e nella sorte del Figlio e del suo corpo ecclesiale. Così pensiamo Maria! E' pienamente partecipe delle vicende ecclesiali e umane.

4. La onoriamo nello spirito filiale di san Giovanni Bosco nel 2° centenario della sua nascita. Ho visitato il 16 maggio scorso la Basilica di Maria Ausiliatrice nel pellegrinaggio coi lodigiani a Torino per venerare la Sindone. Davanti all'altare dove è composto il corpo del Santo, proprio Lei era sul trono nella novena in vista della festa odierna. Maria era il sogno di San Giovanni Bosco e divenne la realtà: egli seppe amare Dio e l'umanità col cuore di Maria. È con lo stesso cuore che si può del resto capire l'Uomo della Sindone ed ogni dolore umano, come addirittura il morire, che ci appare tanto disumano. Col cuore di Maria. Ossia, con la santità di Dio come si è espressa in Lei e nel figlio tanto devoto, san Giovanni Bosco: una santità cordiale che rende santa la cordialità. È questo il dono che vorremo da tutti ricevere e sull'esempio di Maria offrire a nostra volta con le parole, ma ancor più nella vita, facendoci buoni samaritani evangelici.

5. Le affido questa sera l'amore e il dolore di tutti i lodigiani: la comunità ecclesiale e quella civile. Le affido le segrete ansie, ma anche le insopprimibili attese di ciascuno di noi. Le parrocchie, cominciando da quella che ci ospita, e tutte le famiglie, i ragazzi e i giovani e il lavoro e ogni realtà sociale. E le vocazioni: tutte ma in particolare quelle al Seminario, specie i diaconi vicini al sacerdozio, che accompagniamo con trepidazione e gratitudine. Ci parli Lei del Figlio col suo silenzio e susciti la nostra solidarietà autentica verso i poveri e gli ultimi. Lei consoli le sofferenze più esplicite e violente come quelle nascoste, che tentano di logorare, anche nei credenti, la speranza nella quale siamo stati salvati.

6. L'esemplare Don Savarè, che riposa nella vicina chiesa parrocchiale, i nostri padri e le madri, con i discepoli di Cristo e particolarmente i santi

e beati lodigiani, preghino perché sia custodita la nostra fede fissando lo sguardo su Gesù e sulla Ausiliatrice. Venga lo Spirito Santo e sia “nella fatica, riposo; nella calura, riparo; nel pianto, conforto; lavi ciò che è sordido; bagni ciò che è arido; sani ciò che sanguina; pieghi ciò che è rigido; scaldi ciò che è gelido; drizzi ciò che è sviato” (sequenza di Pentecoste). Vieni Spirito Santo, accendi il fuoco del tuo amore nei nostri cuori, come l’hai acceso in Maria. Nel suo cuore di Madre non si è più spento l’amore. Sia così per noi suoi figli perché figli di Dio in Cristo Gesù. E’ lo Spirito Santo che in noi grida: “Abbà-Padre”. Amen! Alleluja!

Omelia nella S. Messa di anniversario della Dedicazione della Cattedrale

lunedì 25 maggio 2015, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Cari fratelli e sorelle, il 25 maggio 1964 questa amata cattedrale fu nuovamente dedicata a Dio e alla Beatissima Vergine Madre di Dio, contemplata nella piena partecipazione al mistero pasquale di Cristo, nella luce gioiosa dell’Assunzione al Cielo, che l’ha resa “segno di sicura speranza” per il popolo di Dio pellegrino sulla terra. Il Beato Paolo VI insignì la nostra Chiesa Madre del titolo di Basilica minore, scrivendo una lettera datata all’8 maggio precedente. Il testo è stato inserito nell’ufficio divino proprio di questa solennità, condivisa quale festa dall’intera comunità diocesana, per tessere l’elogio della bontà divina e “narrare la fede dei padri la cui vita privata e pubblica era orientata a Dio, loro principio e fine”.

2. È Maria Santissima, e in Lei la Santa Chiesa che noi formiamo, quell’arca dell’alleanza definitiva e irrevocabile, che il Santo dei Santi attendeva. Il solo entrare in questo luogo, e massimamente il celebrarvi nello Spirito Santo la provvidenza del Padre in Cristo Gesù, ci rende partecipi della lode eterna elevata al Signore perché è buono e perché il suo amore è per sempre. La gloria del Signore riempie la chiesa, corpo del Cristo. Dio ha diradato e vinto l’oscurità della nube, culminata nella Croce del Figlio, concedendoci il giorno luminoso della risurrezione, che il fuoco della Pentecoste ha portato a pieno compimento. Possiamo così

avvicinarci, entrando nel mistero pasquale che stiamo celebrando, “alla pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio” (1Pt 2,4), ringraziando per la sorte comune di essere a nostra volta “pietre vive” per “l’edificio spirituale” che diventiamo nello Spirito Santo “per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo” (ibid. 5). Egli è “segno di contraddizione” (Lc 2,34), sì, ma non sarà davanti al mondo “sasso d’inciampo o pietra di scandalo” (1Pt 2,8), bensì “pietra d’angolo” (sal 118,22), che non delude quanti obbediscono alla parola, come desideriamo, consci della chiamata “dalle tenebre alla sua luce meravigliosa” (1Pt ibid.). Divorato dallo “zelo per la casa di Dio” fino alla immolazione pasquale, “fu risuscitato dai morti” perché fosse in eterno la testata angolare e noi il tempio del suo Corpo.

3. È Maria Santissima a sostenere il nostro grazie col suo Magnificat, in questa ora serale. L’Eucaristia lo rende perfetto perché è Cristo il Sacerdote, l’Altare e la Vittima, Lui che asceso al cielo è glorificato e riversa su di noi la vita vera ed eterna del Padre, con ogni benedizione nello Spirito Santo. Forse l’amore e la devozione profondamente radicati nella nostra chiesa verso la Madre del Signore, che sempre ci indica, specie dal Cenacolo Eucaristico, la fonte della luce e della vita, hanno suggerito al pastore e ai fedeli per la dedicazione della cattedrale la scelta di questo giorno che cade tra la festa di Maria Ausiliatrice e della Madonna di Caravaggio, tanto popolari tra noi. Il beato Paolo VI, del quale ho venerato la reliquia stamane col Capitolo, celebrando le lodi del Signore, mi suggerisce di prendere dal suo magistero un insegnamento. La dedicazione della cattedrale è memoria della medesima dedicazione delle “pietre vive”, che la compongono. Siamo perciò noi, ciascuno di noi, chiamati a rinnovare la personale dedicazione al Padre in Cristo e nello Spirito Santo perché tutto l’edificio ecclesiale sia se stesso e cioè luminosa testimonianza della vicinanza di Dio nei nostri giorni.

4. Ieri sera ho richiamato il capitolo VIII della *Lumen gentium* (1964), pubblicata nello stesso anno della dedicazione della cattedrale a presentare la Madre di Dio come modello e madre della Chiesa che vuole essere santa perché pienamente inserita, mai isolata, dal mistero di Cristo. E stasera ricordo la lettera apostolica *Marialis Cultus* (1974), con i quattro orientamenti che rendono il culto mariano via sicura per vivere il mistero di Cristo nella Chiesa e nella storia: biblico, liturgico,

ecumenico e antropologico. Per essere dedita alla gloria di Dio e pienamente partecipe delle vicende ecclesiali e dell'intera famiglia umana, la chiesa deve guardare a Maria ed imitarla lasciandosi condurre sempre alla Parola di Dio e alla Celebrazione Liturgica dell'amore che non muore. Solo così potrà tessere l'unità nella verità e nell'amore tra tutti i battezzati ed adoperarsi instancabilmente nell'incontro con ogni credente e con tutti i pellegrini di Dio, non raramente segnati dalla fatica del credere o dalla indifferenza circa lo spirito, la vita e il suo senso. Proprio Maria ci accompagnerà accanto ad ogni gioia e ad ogni dolore, per condividere con la parola convincente della vita, la speranza che non delude in quella carità che ci ricordano i fratelli diaconi permanenti, presenti in questa liturgia con le rispettive famiglie per rendere grazie nel decimo anno di istituzione. Li ringraziamo per il loro servizio e li sosteniamo con la preghiera e la stima cordiali.

5. La lode a Dio diventa grazie, sempre profondo - e per me in modo singolare nella prima delle commemorazioni del suo ritorno alla Casa del Padre - per colui che insieme a tutti i lodigiani ebbe tanta parte nel ridarci la splendida cattedrale che ci accoglie maternamente. Il vescovo Tarcisio Vincenzo Benedetti spirava il 24 maggio 1972, verso mezzogiorno, mentre era nel suo studio in episcopio. Porto una croce che gli appartenne a richiamo della sua passione per Cristo e per il suo popolo. La doverosa e tanto riconoscente memoria si fa preghiera filiale di suffragio perché, accolto nella eterna casa di Dio dal Pastore grande delle pecore, continui a vegliare sulla famiglia ecclesiale e ci ottenga il dono delle vocazioni al sacerdozio e ogni altro carisma dello Spirito di Cristo perché la nostra chiesa sia sempre la "sposa bella di Dio", che tutti vuole avvicinare ed accogliere nell'amore di Cristo. Amen.

Omelia nella solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo

domenica 7 giugno 2015, ore 20.30, Basilica Cattedrale

1. La cattedrale ci accoglie dopo la Celebrazione Eucaristica e la Processione per le vie della nostra amata città, che tutta desideriamo portare davanti al Santissimo Sacramento per ricevere la divina benedizione. Scenda copiosa su ciascuno di noi: sui vescovi come sui

sacerdoti e i diaconi, sui seminaristi, i religiosi e le religiose, i ragazzi e i giovani delle parrocchie e delle associazioni, su tutti i fedeli. Potremo così proseguire il cammino ecclesiale fortificati dal Corpo e dal Sangue di Cristo. Lui, il Signore Gesù, che è Nostro Dio, Figlio del Padre nato da Maria Vergine; Lui, il Crocifisso Risorto e Datore dello Spirito Santo, è realmente presente nella sua divinità e umanità per nutrirci di Dio. Partecipiamo del “mistero della fede” – benché un po’ stanchi come siamo, forse non tanto per la processione quanto per le ansie dell’esistenza - vorremmo “volare” sui sentieri dell’amore di Dio, che ci dischiude la vicinanza eucaristica del Signore Gesù.

2. Nella Santa Messa i sacerdoti accolgono il mandato dell’Ultima Cena. Stasera il vangelo di Marco l’ha ricordato. È la convocazione dello Spirito perché condividiamo la notte in cui rispondeva al tradimento rendendoci partecipi del sacrificio della croce che all’indomani si sarebbe consumato. Anticipò e accettò l’immolazione, la sua consegna definitiva! Nulla trattenne di Sé aiutando così i discepoli di ogni tempo e luogo a credere che solo l’amore, vissuto fino alle conseguenze estreme, ha e dà ad ogni uomo e donna il senso e la prospettiva dell’eternità, che lo spirito reclama in termini insopprimibili.

3. “Questo è il mio sangue”: è il vero dono di sé, che espia i peccati, e compie nel Figlio quella alleanza che Dio aveva preparato col suo popolo. È una alleanza più forte di ogni infedeltà. Mi auguro possa trovare in noi piena risposta in una rinnovata decisione per Cristo, come singoli e come comunità, per abitare la Città e renderla più abitabile a tutti facendo spazio a Colui, che, nella sua misericordia, è la riconciliazione e la pace.

4. Si impone, come per l’antico popolo, l’umile riconoscimento della inadempienza da parte nostra dei comandi del Signore (Es 24,3). Egli perdona e rinnova il mandato: “fate questo in memoria di me” (Lc 22,19). Celebrate voi sacerdoti il mistero e vivetelo con i battezzati davanti al mondo a bene di tutti. Dio ha deciso di perdonarci sempre, non certo per autorizzare la mediocrità, bensì per abilitarci progressivamente alla cristiana fedeltà. Questo Pane – i padri della chiesa lo hanno assicurato tanto efficacemente - assimila noi a Sé (S. Agostino). Non è come il cibo terrestre che siamo noi ad assimilare per potere vivere. Questo ha

deciso Gesù, che è “mediatore di una alleanza nuova” (Eb 9,15), quella del dono di Sé, che dà valore alla effusione del suo sangue.

5. L'Eucaristia è il venire del regno di Dio tra noi. Il “già” della salvezza ci colma di gioia. Ma finché Cristo non sia tutto in tutti, si impone che annunciamo “il non ancora dell'umano”. Nessuno si illuda di poter fare a meno di Colui che all'uomo è necessario (beato Paolo VI). La cifra teologica della umana inquietudine si fa evidente se ci avviciniamo alla Santa Eucaristia e questo è il peculiare servizio che i cristiani offrono nelle infelicità dilaganti che ci accompagnano. L'inquietudine esprime l'appello di Colui dal quale veniamo e che ci attende. Il Dio Vicino diventa “la” possibilità, non una tra le tante, bensì quella decisiva per chi non può e non deve accontentarsi di risposte intermedie bensì ultime. Entriamo nella porta del Cuore di Dio. È già spalancata dalla Pasqua, di cui l'Eucaristia è memoriale. In essa troverà risposta l'enigma del dolore e della morte, perché il Crocifisso è Risorto quale primizia per l'intera umanità.

6. Dall'Eucaristica scaturisce poi quell'abbraccio della carità che farà la differenza. In essa faremo intendere che il Pane Eucaristico, mentre ci sostiene nel lenire le ferite, è per tutti dono di vita vera ed eterna. Cristo, però, va condiviso, non offerto a distanza, perché lo perderemmo! “Date loro voi stessi da mangiare” (Mc 6,30s), ci dice inesorabilmente il Signore Gesù. Quante povertà antiche e nuove ci interpellano! Realismo e prudenza non manchino mai se ispirate dalla lavanda dei piedi, non dall'egoismo più o meno nascosto, complice la complessità della situazione. La cautela ed ogni opportuna valutazione non possono bloccare iniziative di accoglienza che ormai premono. Le acute problematiche odierne rischiano di degenerare se la disponibilità non sarà creativa e puntuale. Né fretta ma nemmeno paura. Ci liberi il Signore da ambedue queste malattie, che potrebbero divenire gravi.

7. Suppliciamo Maria Santissima e i vescovi Bassiano e Alberto, nostri patroni, per i tre diaconi che sabato sera qui in Cattedrale ordinerò sacerdoti. Preghiamo per i nostri cari vivi e defunti. Preghiamo per la città e la diocesi. Apriamo, però, lo sguardo sul mondo intero sempre. Accogliamo l'esortazione di papa Francesco “alla preghiera che ottiene dal cuore misericordioso di Dio la riconciliazione e la pace. La

preghiera disarmi l'insipienza e genera dialogo là dov'è il conflitto. Se sarà sincera e perseverante, renderà la nostra voce mite e ferma, capace di farsi ascoltare ...". (alla Congregazione per le Chiese Orientali, 21 novembre 2013). Amen.

Omelia nei secondi Vespri della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

venerdì 12 giugno 2015, ore 18.30, Parrocchia dei SS. Bassiano e Fereolo, Chiesa del Sacro Cuore

1. Carissimi sacerdoti, vi ho tutti ricordati nella Santa Messa della solennità del Sacro Cuore. Porgo a ciascuno gli auguri migliori, con l'assicurazione della preghiera, per gli anniversari sacerdotali, non potendo di persona contattarvi nella ricorrenza esatta della ordinazione, come sarebbe auspicabile. Rinnovo i rallegramenti a quanti festeggiano il 60mo e il 25mo di presbiterato. Domani, al Cuore Immacolato di Maria, non mancherà la mia preghiera per voi nella Santa Messa che, in semplicità, celebrerò nella Basilica dei XII apostoli a Lodi Vecchio coi 55enni di ordinazione.

2. "Dio, ricco di misericordia, per il grande amore col quale ci ha amati..." (Ef 2,4): bastano e avanzano queste parole per rilanciare - come se fossimo appena usciti dalla cattedrale nel giorno della ordinazione - l'adesione al Pastore grande delle pecore e a quanti egli ci ha affidato. Penso ai nostri condiscipoli: siamo vicendevolmente affidati gli uni agli altri, compresi quelli che avessero lasciato il sacerdozio. In comunione con loro rendiamo grazie a Dio per gli immensi benefici ricevuti. Preghiamo per i familiari e i benefattori vivi e defunti, senza dimenticare il vescovo che ci ha ordinato e i ministri di Dio che abbiamo incontrato fino ad oggi. Dio scrive con noi la nostra storia sacerdotale nella sua singolarità, avvicinandola però a tanti altri destinatari del medesimo dono. Forse ci hanno dato esempi buoni, che non abbiamo ricambiato o nemmeno considerato. Forse c'è qualcosa che possiamo fare accanto alla preghiera perché si cresca insieme nella santa Chiesa. L'amicizia parta da chi è giunto al traguardo con noi o che non essendovi giunto ha condiviso parte di quella "bontà verso di noi in Cristo Gesù" per la quale siamo tenuti a ringraziare il Padre Misericordioso.

3. La Congregazione per il Clero ha fatto giungere in *extremis* per questa solennità un invito a viverla intensamente col buon consiglio di riprendere alcuni passaggi dell'omelia tenuta da papa Francesco alla *missa chrismatis* dello scorso 2 aprile, della quale sottolineo quanto segue. (a) “Teniamo ben presente che una chiave della fecondità sacerdotale sta nel come riposiamo e nel come sentiamo che il Signore tratta la nostra stanchezza”. È una osservazione tanto opportuna specie se accompagnata dall'invito a considerare: (b) le emozioni che affaticano il pastore; (c) le stanchezze vere e proprie che vengono dalle “folle” (è il vangelo ad annotare la spossatezza a motivo della sequela), ma anche per il “nemico” (cito: «poiché questi nemici – c'è il divisore coi suoi seguaci – non dormono e dato che le loro orecchie non sopportano la Parola di Dio, lavorano instancabilmente per zittirla o confonderla”). Ma la stanchezza più ardua pare sia quella “di sé stessi... è la più pericolosa... quando diviene delusione di sé stessi... non guardata in faccia») perché ci rende vulnerabili alla mondanità. Il Papa consiglia il (d) “riposo nello Spirito” quando siamo “nella fatica” per non cercare “riposi più raffinati” e piuttosto in quella tentazione saper “chiedere aiuto a qualche sacerdote saggio”. E ci riconduce alla (e) lavanda dei piedi, quando il Signore “avendo amato i suoi, li amò sino alla fine” e la interpreta come “lavanda della sequela” perché Egli si fa carico in prima persona di lavare ogni macchia del cammino compiuto nel Suo Nome.

4. Nella solennità del Sacro Cuore non dimenticheremo l'evangelico “venite a me quando siete stanchi e oppressi, io vi darò ristoro” (Mt 11,28). Andremo a Lui umili e pentiti nella certezza del suo amore e nel desiderio di diffondere il suo invito tra quanti avviciniamo, compresi i confratelli nel ministero e quanti lo hanno lasciato perché siano incoraggiati insieme a tutti i fedeli dalla vicinanza sempre sicura di Cristo.

5. Ringrazio Cristo Pastore e la Regina degli Apostoli per i fratelli e le sorelle della nostra Chiesa e particolarmente per voi sacerdoti. Ci concedano di sentirci realmente famiglia ed eredità del Signore. Il rendimento di grazie, doveroso e desiderato per tutti i confratelli, trovi il sigillo del silenzioso dialogo eucaristico e si apra alla preghiera per le responsabilità del vescovo, che implicano decisioni riguardanti i sacerdoti e la cura pastorale dei fedeli nelle nostre parrocchie e istituzioni. Un grazie, infine, alla parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo per l'accoglienza nella Chiesa del Sacro Cuore e alle Ausiliarie per la preghiera quotidiana per noi e l'agape fraterna che offriranno stasera.

6. Vorrei concludere con una preghiera al Signore scritta da san Gregorio di Narek (951-1003), figlio, monaco e sacerdote armeno proclamato dottore della chiesa da papa Francesco il 12 aprile scorso nella commemorazione del primo centenario del genocidio del popolo armeno. La passione mistica la pervade qualificandola adatta per questo giorno. Affidiamo alla intercessione di San Gregorio presso Dio i pastori e i fedeli cristiani perseguitati e l'unità delle chiese. Anche per la sua preghiera il nostro cammino spirituale e pastorale ci plasmi tra gioie e fatiche quotidiane come sacerdoti secondo il Cuore di Cristo.

Tu, il Creatore, ed io l'argilla.

Aprimi, assillato come sono dai dubbi all'ingresso dei voti di questo singhiozzo,

la tua volontà di dolcezza, che mi rincuori fin dall'istante presente.

Affinché non accada che all'aprirsi del cielo superno,

non trovandomi tra gli eletti per iniziarmi al godimento della luce,

mi consumi come una materia di cera spazzata via.

Tu, mio Animo, di me depredato, giusta il grido orante dell'oracolo¹⁰,

Tu, mia Forza, di me destituito di forza,

Tu, mia Vita, di me logorato per la cattiva coscienza,

ma non per il tormento della passione di cercarti assiduamente,

prendi il pegno di questi voti e dona la misericordia della tua grazia;

accogli da me, debole, questa cosa piccola e concedi ciò che è grande da Te, il Forte;

rafforza queste parole di pentimento inviando in noi lo Spirito dall'alto insieme agli oracoli divinamente ispirati deposti in Lui.

Amen.

¹⁰ Cfr. Is 25, 4.

Omelia nella S. Messa per le Ordinazioni Presbiterali

sabato 13 giugno 2015, ore 20.30, Basilica Cattedrale

1. La Chiesa di Lodi è tutta rappresentata in Cattedrale stasera davanti alla Trinità Divina e affida la lode alla Santa Madre di Dio. Insieme stiamo fissando lo sguardo su Gesù, che ci attira a Sé: “sul suo volto

risplende la conoscenza della gloria di Dio” (2 Cor 4). Nel dono del suo Spirito mi è concesso di procedere, tanto fiducioso e per la prima volta, al conferimento dell’ordine presbiterale. Lo farò con l’aiuto di Dio Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore, dopo aver “chiamato” i tre candidati attingendo luce e forza al carisma degli apostoli, che permane nei loro successori. Pregano con noi i santi e le sante lodigiani: Bassiano e Alberto, in particolare, e il sacerdote Vincenzo Grossi, del quale attendiamo la canonizzazione. Vi accompagnano, cari don Manuel, don Stefano e don Manuele, l’augurio di Papa Francesco, “avvalorato dalla preghiera”, e la benedizione apostolica (cfr telegramma a firma del Card. Segretario di Stato).

2. La Parola, il Sacramento e la Guida esprimeranno d’ora in poi il vostro vincolo col Signore e coi fratelli, in quella comunione con la chiesa degli apostoli, che il Successore di Pietro serve come visibile garante di unità. Non è un servizio isolato il vostro, bensì offerto in intima unione con Cristo, il Crocifisso Risorto, che dà lo Spirito Santo. Lui è “la sorgente di ogni ministero nella vivente tradizione della chiesa” (liturgia romana). Il presbiterato è grazia partecipata col vescovo, il quale presiede la missione di capo e pastore nella chiesa particolare, e con gli altri sacerdoti, da lui riuniti nell’unica famiglia presbiterale, che ora vi accoglie. Inerisce alla fede questo vincolo: i ministri ordinati sono chiamati a servirlo, mai antepoendo sé stessi affinché la missione ecclesiale, condivisa nel presbiterio e grazie all’apporto dei religiosi e dei laici, possa svolgersi nella fecondità preparata da Dio. Non sia ostacolata proprio da noi. Perseguiamo, perciò, il progressivo distacco da tutto e da tutti per presentarci “al cospetto di Dio” (2 Cor 4,2) a confermare con la vita che “non annunciamo noi stessi ma Cristo Gesù Signore” (ibid 5). Per l’imposizione delle mani e la preghiera consacratoria sarete costituiti segno e strumento di Gesù Maestro, Sacerdote e Pastore, che del corpo ecclesiale è il Capo. L’atto sacramentale che sto per compiere impegnerà per sempre anche me nel passo definitivo che vi attende. Sia definitivo nell’intimo della coscienza perché Dio non pone limite al suo amore e merita una risposta, almeno nel desiderio, il più possibile alla pari.

3. “Lo Spirito del Signore Dio è su di me” (Is 61,1): è la parola profetica che risuonò la sera in cui avete visto nascere il vostro vescovo. Avevo espresso il desiderio di ordinarvi. La grazia ora è data dallo stesso Signore che “mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato...” (ibid).

Perciò ripeto quanto vi dissi allora: “amate senza riserve Colui che vi ama senza misura”. Vale per i seminaristi, per i giovani già chiamati al sacerdozio e per coloro che in questo momento avvertono che l’invito di Gesù: “vieni e seguimi” (Mc 10,21) è per loro stessi. Proferiscano, con voi ordinandi, il “per sempre” dell’amore maturo. Se quel “per sempre” sarà senza rimpianti, anch’essi ritroveranno se stessi nel modo più cristiano e perciò sommamente umano. A tanto possono giungere la libertà e la volontà toccate dall’amore di Cristo. E’, del resto, irrevocabile la promessa del Risorto: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). Siamo coscienti di portare un “tesoro...in vasi di creta” (2Cor 4,7). Non presumiamo che “venga da noi” (ibid). Ma Dio ha scelto di manifestare nella debolezza la sua potenza (ibid 12,9). Quanto più saremo umili, tanto più nel silenzio e nella speranza il nostro servizio sarà secondo Dio. È a Lui che si deve obbedire nella chiesa e davanti al mondo. “Prometti a me e ai miei successori filiale rispetto e obbedienza”? Il “sì” è da rinnovare giorno dopo giorno attingendo forza dalla obbedienza di Cristo al Padre. Ricordatelo, quando il vescovo chiamerà per assegnarvi il ministero. Così la carità pastorale e la santità apostolica daranno impulso alla vostra spiritualità. Tutti comprenderanno che non per scelta personale o della comunità vi è data la presidenza dei misteri divini, della predicazione e della guida, bensì per mandato del Signore tramite la sua Chiesa. “Con” ma anche “di fronte” ai fratelli dovrete stare per il sacramento che ricevete e - voglia il Signore - nella esemplarità della vita. Essa comprende la quotidiana consegna di voi stessi nel celibato, quale carisma unito al presbiterato, vivendo la virtù della castità. L’amore si dilaterà nella totalità del corpo e dello spirito e diverrà esclusivo per Cristo e per la sua Sposa, che è la Chiesa. Il sacramento farà di voi una singolare espressione della sponsalità di Cristo e di quella paternità divina che nello Spirito rende madre la Chiesa. Come figli e “amici dello Sposo” (Gv 3,29), cercheremo di dare tutto alla Chiesa! Non a quella che vorremmo noi, bensì accogliendola come si presenta nella vita ordinaria delle parrocchie e degli oratori: vicina cioè alla gente, ai poveri e agli ultimi, misericordiosa e missionaria sempre. È la chiesa della Pasqua, della liturgia e della carità, intenta nell’eternità di Dio ma decisa a non discostarsi dalla “prima e fondamentale via” che è l’uomo (San Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis* 14). Se al Cristo sarà riservata una reale centralità, lo Spirito riverserà in noi l’amore del Padre che ci darà luce e forza, nell’odierno contesto culturale e sociale, per interpellare l’umano in una superiore apertura di senso.

4. Il Signore vi precede sempre là dove temete di andare. Comunità buone e disponibili, con i ragazzi e i giovani, le famiglie, i sofferenti e gli anziani, e tanti indifferenti veri e apparenti, vi aspettano: dovrà essere reciproco lo scambio di noi stessi e di quanto abbiamo ricevuto da Dio. L'interesse nei vostri confronti crescerà se scorgeranno che siete "afferrati da Cristo" (Fil 3,12). L'evangelico "rimanete nel mio amore" (Gv 15,9) sia, perciò, una scelta di campo per assimilare il "pensiero di Cristo" (1Cor 2,16), quale riferimento interpretativo della missione sacerdotale. L'intimità col Signore nutra la fedeltà e vi incoraggi sempre. Mai vorremo sostare o vagare indecisi nelle fragilità. Ci fideremo dei suoi comandi "perché tutto ciò che ha udito dal Padre l'ha fatto conoscere a noi" (Gv 15,15). Nulla potrà mancarci (sal 22,1), proprio quando la croce si farà pesante. Il timore svanirà e il frutto verrà e sarà abbondante.

5. L'orizzonte sia perciò quello del vicendevole amore radicato nell'amicizia con Cristo. Ci ha scelti e ci ha costituiti (Gv 15,16) perché rendiamo grazie sempre, offrendo con Lui il sacrificio perfetto e gradito al Padre per l'intera famiglia umana. La Liturgia delle Ore e la Messa quotidiana, con la confessione frequente per noi chiamati ad essere dispensatori del perdono di Dio, e la fraterna direzione spirituale, sono sentieri sempre sicuri di riuscita sacerdotale. L'Eucaristia celebrata, adorata e vissuta sia la dimensione irrinunciabile e appagante della nostra "unica" vita. Se nel nome di Gesù, supplicheremo la fedeltà, non mendicheremo mai da nessuna persona e tantomeno dalle cose ciò che solo Gesù può dare. Per il tempo che vivremo basterà questa sua promessa: "la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (ibid 11). E nell'eternità di Dio si compirà! Amen.

Prima della Benedizione

Grazie a Dio e alla Vergine Santa, alla Chiesa di Lodi e a tutti voi sacerdoti e fedeli, col saluto speciale dei vescovi Giuseppe e Claudio. Sia gioia per tutti e consolazione per i poveri e i sofferenti. Grazie don Manuel, don Stefano e don Manuele; alle vostre famiglie (hanno ricevuto un figlio da Dio ed hanno avuto la grazia di ridarlo a Lui in dono come sacerdote), alle parrocchie d'origine e di ministero. Di cuore grazie al Seminario: superiori, professori e comunità, ma anche ai ragazzi e ai giovani per l'ascolto del "vieni e seguimi", che il Signore ha rivolto loro questa sera. Con l'augurio che un giorno possa divenire un sì definitivo a Cristo.

Omelia nella S. Messa della Natività di San Giovanni Battista

mercoledì 24 giugno 2015, ore 8.30, Merlino, Santuario di San Giovanni Battista del Calandrone

1. Sono grato al Signore di poter celebrare la solennità di San Giovanni Battista nel territorio di Merlino al celebre santuario tanto amato da entrare nell'immaginario della devozione popolare abbinato al "Calandrone", il piccolo corso d'acqua che lo lambiva. Saluto il parroco e il sindaco, tutte le autorità e ciascuno di voi, specie i cari ammalati, venuti coi familiari o accompagnati dagli amici dell'Unitalsi, che sempre ringrazio. Ci affidiamo alla preghiera del Precursore mentre incontriamo Gesù nella Santa Messa, coi suoi santi e la loro madre e regina, la Vergine Maria.

2. La prima notizia di questa chiesa risale al 1261 ed è riportata in una pergamena dell'archivio della nostra Mensa Vescovile, pubblicata nel «Codice diplomatico laudense». Pare appartenesse alla Plebe di Bariano, la cui chiesa è citata in una permuta tra Gerardo, vescovo di Lodi (1419-37), e Pietro, secondo abate del monastero ambrosiano locale. Il legame con Milano va pure sottolineato per invocare, insieme alla intercessione di san Giovanni, quella del carissimo beato Paolo VI: da arcivescovo metropolita visitò il santuario, anche privatamente, per pregare nel suo onomastico. Insieme ai santi e ai beati, la nostra preghiera è per i vivi, piccoli e grandi, sofferenti, compresi i lontani dalla fede. Ed è per quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e nel passaggio al Signore, perché siano nella pace sicura a vegliare sul nostro cammino.

3. Ora guardiamo a san Giovanni Battista, al dito puntato sull'Agnello di Dio, che incontriamo nella Santa Messa: immolato sulla croce ed esaltato nella risurrezione, ci dona perennemente lo Spirito Santo di Dio. Isaia ha detto: "Dal seno materno...chiamati per nome" (Is 49,1), aggiungendo: "È troppo poco che tu sia servo: ti renderò luce" (ibid. 6). Col battesimo ci ha resi addirittura figli per una missione di salvezza universale. Abbiamo preso coscienza di questo dono rispondendo col salmo: "Tu - e solo Tu Signore - mi conosci fino in fondo" (sal 138). A questo Tu, che è il Creatore e il Padre, ci affidiamo fiduciosi

ogni giorno e ogni notte (soprattutto nelle tenebre della vita e della storia). San Giovanni Battista ci indica il Dio presente e il dono della sua grazia, nella quale siamo eternamente pensati e amati e poi creati e redenti e accompagnati: lo saremo fino al compimento appagante nell'Eternità. Dall'incontro scaturisce l'impegno morale: nella libertà e volontà fragili, ma sostenute e mai sostituite dalla grazia, ci è dato non solo l'esempio da imitare bensì la forza per compiere il bene fino alla sua pienezza. Nella lettura tratta dagli Atti degli Apostoli c'è un annuncio per noi: venne il Salvatore Gesù. Giovanni ne preparò la venuta, chiaramente attestando: "non sono io (il profeta)...ma viene dopo di me Uno" (Gv 1,27). Venne Dio stesso e Giovanni lo percepì! Colui che nel grembo materno sussultò anticipando l'incontro, riceve il nome non dalla tradizione ma della novità di Dio.

4. Nella festa per la sua nascita applichiamo a noi stessi la domanda su quel bambino (cf Lc 1,66): che sarà mai il nostro domani con questo Dio. Sarà sicuro! La sua mano è su di noi come per Giovanni. Cresceva e si fortificava (ibid. 80) nel silenzio prima per manifestarsi poi. Precedette il suo Signore anche nel martirio. La testimonianza "fino alla fine" è feconda ieri, oggi e sempre, anche quella dei cristiani contemporanei. Lo crediamo ammaestrati dal Battista: dalla sua fede, dalla penitenza, dalla umiltà, dalla sobrietà di chi incontra l'Essenziale, dalla coerenza e dalla radicalità; in sintesi dal suo martirio, dall'amore che lo animava; amore più forte della morte. Come avvenne alla sua nascita siamo chiamati a benedire Dio per ottenere la grazia che ci salva. Come avvenne nella sua vita e morte a preparare la via al Signore. Senza anteporci; senza sostituirci; senza scoraggiarci né mai rassegnarci; senza ritardi: il Signore è atteso là dove è difficile andare; è già presente e chiama. Ci è chiesto, come chiesa, di risvegliarci e risvegliare il mondo. "Svegliati o tu che dormi e Cristo ti illuminerà" (Ef 5,14): lo scrive san Paolo ma è Dio che parla. In San Giovanni, Dio preannunziò il battesimo nel Suo Figlio. Avremmo ricevuto infatti la luce pasquale, quella di Cristo, quella che vince il dolore e la morte. "La luce vera, che illumina ogni uomo" (Gv 1,9) è Cristo. Amen.

Omelia nella solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli

lunedì 29 giugno 2015, ore 8.30, Basilica Cattedrale

1. Facciamo memoria del martirio col quale i santi Pietro e Palo hanno testimoniato la fedeltà “di” Cristo. In docilità allo Spirito, hanno cercato di restituire quanto avevano ricevuto, ottenendo la grazia di confessare la fede fino alla effusione del sangue. Sono gli apostoli della chiesa di Roma, chiamata a presiedere la carità universale. L’unità, insieme alla santità e alla cattolicità, costituisce per quella chiesa e per tutte le chiese l’eredità apostolica. Rendiamo grazie a Dio.

2. I benefici per i carismi, coi quali Egli ha quasi sommerso Pietro e Paolo, si riversano su tutti i fedeli, che in Occidente e in Oriente essi ricevono la conferma nella fede da Simon Pietro, fratello di Andrea, perché il dono permane. Al Vescovo di Roma e Successore di Pietro è data la costante benedizione divina con la preghiera del popolo di Dio perché possa essere “il perpetuo e visibile fondamento dell’unità” (Compendio CCC 182). La parola scritta, che è santa e santificante, risuona come parola viva grazie a quanti per il sacramento dell’ordine sono stati inseriti nella successione apostolica e posti *sub Petro et cum Petro*. Ad alta voce è proclamata da Pietro perché il mondo sappia, *non per la carne né per il sangue, bensì per rivelazione del Padre*, che Gesù è “il Cristo, il Figlio del Dio vivente” (Mt 16,16). L’angelo del Signore accompagna anche i suoi successori e ne scioglie le catene, perché non rimanga incatenata la parola e possano professare la fede con sicura e certa verità. E liberi devono essere per svolgere a pieno il servizio di sciogliere e legare grazie alle chiavi sante ricevute da Gesù (ibid. 19).

3. E’ l’amore soltanto a motivare la suprema e piena potestà conferita al Successore di Pietro sui pastori e i fedeli. È “primo” (protos), e diviene il servo dei servi di Dio (doulos). E “il collegio dei vescovi, in comunione con il Papa e mai senza di lui, esercita anch’esso sulla chiesa” tale potestà (Compendio CCC 183). Come “il dovere di annunziare a tutti fedelmente e con autorità il Vangelo” (ibid 184), che per Pietro, sempre profondamente inserito nel corpo ecclesiale, giunge sino alla responsabilità dell’infallibile magistero. Ad esso ogni fedele è chiamato

ad aderire con l'ossequio della fede (ibid 185). La chiesa è così germe di unità nell'intera famiglia umana. È il segno di Dio, al Quale nulla è impossibile: in Lui il molteplice può fondersi nella comunione senza confondersi. Per garantire e servire questo dono, Cristo ha scelto Pietro e ne ha fatto il tessitore dell'unità nella verità e nell'amore. La stessa chiesa è destinataria della proclamazione del messaggio operata da Paolo, dopo l'incontro folgorante col Risorto sulla via di Damasco.

4. Il pallio, che il Papa benedice stamane perché sia consegnato ai metropolitani delle chiese sparse nel mondo, esprime la condivisione della missione apostolica. Il piccolo simbolo ha sostato presso il sepolcro dell'apostolo quasi a carpirne la stessa fede e responsabilità per l'unità. Preghiamo perché mai il "particolare" sia ostacolo alla universale comunione e nessun interesse dei singoli scalfisca il vincolo indefettibile di tutte le chiese col Signore, unico Pastore e Sposo, nell'unica Chiesa. Ammaestrati e sorretti dagli Apostoli, i pastori e i fedeli, sono, però, chiamati a rispondere alla domanda inequivocabile di Gesù: "voi chi dite che io sia"? (Lc 9,20). Non è cristiano chi la elude. È cristiano chi risponde come e con Pietro; come e con Paolo.

5. L'antica Basilica dei XII apostoli a Lodi Vecchio è stata posta dal nostro primo vescovo sulla via che veniva e andava a Roma. Ci ha insegnato a camminare sempre con Pietro. Sull'ambone di quella chiesa si legge: *ubi Petrus ibi Bassianus*. È la testimonianza che commuove e guida anche il suo ultimo successore. Con Pietro vuole stabilmente rimanere la chiesa lodigiana per "abbeverarsi alla sorgente sempre fresca del credo apostolico" (Benedetto XVI alla Congregazione per le Chiese Orientali il 9.6.2007). Con Paolo vuole crescere nella libertà e nella passione per la diffusione del vangelo *ad gentes*. E prega per il Papa, seguendolo con obbedienza e amore; partecipando generosamente alla sua carità verso i poveri, gli ultimi e i perseguitati; condividendone la supplica di pace, l'impeto missionario e la gioia evangelica. La diocesi di Lodi lo ringrazia in particolare per la canonizzazione del beato Vincenzo Grossi. Con i santi e le sante della nostra terra ci avviciniamo a Maria. Sempre nella Basilica di Lodi Vecchio, nel catino absidale, è Lei ad indicarci la via. E' la stessa percorsa dagli apostoli, di cui è Regina. La via è Cristo, il Figlio del Dio vivente. Amen.

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Pieve Fissiraga**, ad eseguire lavori di restauro della statua lignea raffigurante San Cristinziano (Decreto Prot. N. CL. 187/15 del 07/05/2015)

* la **Parrocchia della Beata Vergine Maria Lauretana, in Retegno**, a convertire lo scoperto di conto corrente in mutuo chirografario quindicinale (Decreto Prot. N. CL. 195/15 del 09/05/2015)

* la **Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, in Lodi**, ad eseguire lavori di ristrutturazione dell'immobile di proprietà della parrocchia destinato alle aule di catechesi e a varie iniziative pastorali (Decreto Prot. N. CL. 196/15 del 09/05/2015)

* la **Parrocchia di San Rocco, in San Rocco al Porto**, ad eseguire lavori di adeguamento delle barriere architettoniche per l'ottenimento dell'agibilità delle strutture dell'oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 197/15 del 09/05/2015)

* la **Parrocchia di San Giorgio Martire, in Montanaso Lombardo**, a rinnovare il fido bancario già in essere (Decreto Prot. N. CL. 338/15 del 22/05/2015)

* la **Parrocchia di San Clemente Papa e Martire, in Bertonico**, ad eseguire lavori di riqualificazione e di adeguamento dei servizi igienici di un locale di proprietà della parrocchia adibito a sala polivalente della comunità parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 339/15 del 22/05/2015)

* la **Parrocchia di San Lorenzo Martire, in Dovera**, a stipulare contratto di locazione per un immobile di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 340/15 del 22/05/2015)

* la **Parrocchia di San Michele Arcangelo**, in **Miradolo Terme**, ad eseguire lavori di riqualificazione e di rifacimento della pavimentazione dell'area gioco esterna e ad ampliare un corridoio esistente all'interno dell'immobile adibito a scuola dell'Infanzia Parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 365/15 del 30/05/2015)

* la **Parrocchia dei Santi Giacomo Maggiore Apostolo e Cristoforo M.**, in **Cerro al Lambro**, a compiere la rinegoziazione del mutuo chirografario in essere, e ad aumentare il fido bancario (Decreto Prot. N. CL. 407/15 del 25/06/2015)

* la **Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo Apostoli**, in **Ospedaletto Lodigiano**, a sottoscrivere una convenzione con il Comune di Ospedaletto Lodigiano, avendo in oggetto alcune proprietà immobiliari della Parrocchia adibite a strutture sportive (Decreto Prot. N. CL. 408/15 del 25/06/2015)

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

* In data 8 maggio 2015, Mons. Vescovo ha accettato la rinuncia all'ufficio di parroco di Nosadello e Gradella, con decorrenza 10 maggio 2015, presentata ex can. 538 § 1 dal Rev.do don Luigi PIANA

* In pari data, Mons. Vescovo ha nominato collaboratore pastorale nell'unità pastorale di Spino d'Adda, Boffalora d'Adda, Nosadello e Gradella *ad nutum episcopi* con decorrenza 10 maggio 2015, il Rev.do Don Luigi PIANA

* In pari data, Mons. Vescovo, ha comunicato la cessazione dall'ufficio di amministratore parrocchiale, *sede plena*, delle parrocchie di Nosadello e Gradella, con decorrenza 10 maggio 2015, al M.R. don Maurizio BIZZONI

* In pari data, Mons. Vescovo, ha nominato, con distinto decreto, amministratore parrocchiale delle parrocchie di Nosadello e Gradella, con decorrenza 11 maggio 2015 e *ad nutum episcopi*, il Rev.do don Ferdinando BRAVI

* In data 22 maggio 2015, Mons. Vescovo, ha provveduto a confermare l'elezione a Presidente del Capitolo della Cattedrale, per la durata di un quinquennio, del M.R.Mons. Can. Pietro BERNAZZANI

* In pari data, Mons. Vescovo, ha accettato la rinuncia all'incarico di membro del Consiglio Direttivo del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi, a decorrere dalla data di costituzione del nuovo organismo, presentata dal Rev.do don Giancarlo MARCHESI

* In pari data, Mons. Vescovo, ha accettato la rinuncia all'incarico di membro del Consiglio Direttivo del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi, a decorrere dalla data di costituzione del nuovo organismo, presentata dal Rev.do don Giovanni ZANABONI

* In pari data, Mons. Vescovo, ha accettato la rinuncia all'incarico di membro del Consiglio Direttivo del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi, a decorrere dalla data di costituzione del nuovo organismo, presentata dal Rev.do don Elia CROCE

* In pari data, Mons. Vescovo, ha accettato la rinuncia all'incarico, da parte del Rev.do don Davide DACCÒ, di membro del Consiglio Direttivo del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi, a decorrere dalla data di costituzione del nuovo organismo

* In pari data, Mons. Vescovo, ha accettato la rinuncia all'incarico di membro del Consiglio Direttivo del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi, a decorrere dalla data di costituzione del nuovo organismo, presentata dal M.R. Mons. Ermanno LIVRAGHI

* In pari data Mons. Vescovo, ha accettato la rinuncia all'incarico di segretario cassiere del Consiglio Direttivo del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi, a decorrere dalla data di costituzione del nuovo organismo, presentata dal M.R. Mons. Can. Luigi ROSSI

* In pari data Mons. Vescovo, ha accettato la rinuncia all'incarico di revisore dei conti del Consiglio Direttivo del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi, a decorrere dalla data di costituzione del nuovo organismo, presentata dal M.R. Mons. Can. Carlo FERRARI

* In pari data Mons. Vescovo, ha accettato la rinuncia all'incarico di revisore dei conti del Consiglio Direttivo del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi, a decorrere dalla data di costituzione del nuovo organismo, presentata dal M.R. Mons. Can. Francesco BADARACCO

* In data 26 maggio 2015, Mons. Vescovo, ha ammesso al Sacro Ordine del Presbiterato i diaconi alunni del Seminario Diocesano don Stefano CANTONI, don Manuel FORCHETTO e don Manuele VERONESI

* In data 11 giugno 2015, Mons. Vescovo, ha nominato rispettivamente Delegato Vescovile, Promotore di Giustizia e Notaio, nelle operazioni di apertura dell'urna delle reliquie del Beato Vincenzo Grossi, in vista della Canonizzazione, i Rev. Mons. Dr. Can. Gabriele BERNARDELLI, Dr. don Sergio BERTONI e don Mario MARIELLI

* In data 13 giugno 2015, Mons. Vescovo, ha concesso la facoltà abituale, *ex can. 967 §2*, di ascoltare le confessioni dei fedeli, *ad quinquennium*. ai Rev. don Stefano CANTONI, don Manuel FORCHETTO e don Manuele VERONESI, preti novelli

* In data 26 giugno 2015, Mons. Vescovo, ha comunicato la cessazione dall'ufficio di Assistente Spirituale dell'Associazione "Ausiliarie Sacerdotali dell'Immacolata", con decorrenza 10 luglio 2015 al M.R. Don Angelo DRAGONI

* In pari data, Mons. Vescovo, ha nominato Assistente Spirituale dell'Associazione "Ausiliarie sacerdotali dell'Immacolata", *ad quinquennium*, con decorrenza 11 luglio 2015, il Rev.do dr. don Luigi GATTI/s.,

* In pari data, Mons. Vescovo, ha concesso la facoltà di ascoltare le confessioni dei fedeli, *ad beneplacitum*, ai Rev. don Daniele CABISTO e don Flaminio FONTE.

ORDINAZIONI PRESBITERALI

Sabato 13 giugno 2015, nei Primi Vespri della XI^a Domenica del tempo *per annum*, alle ore 20.30, nella Basilica Cattedrale, nel corso di una solenne concelebrazione eucaristica, S.E.R. Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo Diocesano, ha **conferito il Sacro Ordine del Presbiterato** ai Diaconi **Stefano Cantoni**, della parrocchia di San Sisinio Martire, in Galgagnano, **Manuel Forchetto**, della parrocchia dei Santi Nazario e Celso, in Zorlesco di Casalpusterlengo e **Manuele Veronesi**, della parrocchia di San Martino Vescovo, in Casalmaiocco.

UFFICIO AMMINISTRATIVO

FONDO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO

RENDICONTO ECONOMICO AL 31.12.2014

	Entrate		Uscite		
	ANNO 2014	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2013	
01. Quota da Parrocchie	11.185,00	11.035,00	11. Contributi a sacerdoti	1.878,19	39.265,42
02. Quota da sacerdoti	7.425,00	8.030,00	12. Degenze sacerdoti	335,00	
03. Quote associative FACI	2.130,00	3.185,00	13. FACI	1.792,00	2.912,00
04. Offerte	2.090,47	1.835,00	14. Contributi a Enti	-	400.000,00
06. Interessi da c/c e da titoli	13.140,29	16.047,62	16. Spese bancarie c/c e conto Titoli	2.318,51	710,10
07. Proprietà			17. Proprietà		
08. Interessi da Legati fiduciari	233,30	233,30	18. Per celebrazione Ss.Messe	233,30	233,30
09. Estinzione legati 1988	43.807,57	26.082,67			
Totali	80.011,63	66.448,59	Totali	6.557,00	443.120,82

SITUAZIONE PATRIMONIALE

	2014	2013	
Cassa	-	-	
Conto corrente	81.380,73	25.886,79	
Titoli	231.720,29	213.759,60	
SALDO AL 31.12.2014	313.101,02	SALDO AL 31.12.2013	239.646,39

**RELAZIONE RENDICONTO ECONOMICO
FONDO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO 2014**

Il rendiconto è stato redatto “per cassa” e non “per competenza”

I Numeri tra parentesi si riferiscono all'anno 2013.

ENTRATE

01/02/03. QUOTE ASSOCIATIVE FONDO CLERO E FACI

Le parrocchie che hanno versato la quota sono 111. (111)

I sacerdoti che hanno versato la quota sono 135. (146)

I Sacerdoti iscritti alla Faci sono 80. (91)

04. OFFERTE

Ausiliarie Sacerdotali € 700,00 in occasione del Santo Natale, € 1.390,47 restituzione di parte del contributo consegnato a don Marchesi per don Lino Codecasa.

06. INTERESSI DA C/C e DA TITOLI

Da C/C “dedicato” presso BANCA PROSSIMA.

La posizione Titoli - presso BANCA PROSSIMA - ha dato, complessivamente, un interesse del 4,5% (CIRCA).

07./17. PROPRIETÀ

La casa del Clero presso il santuario della Madonna di Caravaggio in Codogno è gestita direttamente dal parroco/rettore che è anche dal punto di vista civile, il legale rappresentante.

8/18. INTERESSI DA LEGATI FIDUCIARI

Rendita (2%) del Deposito intestato al Fondo Diocesano di solidarietà fra il Clero presso la Cassa Diocesana Pie Fondazioni. Questa somma viene totalmente trasformata in SS. Messe da celebrare.

09. ESTINZIONE LEGATI

Nel corso dell'anno sono state girate al Fondo clero le somme risultanti dall'estinzione dei legati 25ennali fondati nell'anno 1988.

USCITE

11. CONTRIBUTIA SACERDOTI

Il Fondo Clero, nel corso dell'anno ha erogato contributi per € 1.872,84 a 2 sacerdoti:

€ 1.272,84 spese mediche

€ 600,00 spese mediche

12.DEGENZE SACERDOTI

Retta Casa di riposo di S. Angelo per don Gianni Brusoni.

13. FACI

Quote di spettanza alla sede di Roma.

16. SPESE BANCARIE C/C - DIRITTI CUSTODIA TITOLI E SPESE

C/c presso BANCA PROSSIMA.

VERBALE FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO

In data 4 MAGGIO 2015 alle ore 10.30 presso la sala riunioni del Palazzo Vescovile, a seguito di regolare convocazione si è riunito, sotto la Presidenza di S.E. Mons. Maurizio Malvestiti – Vescovo Diocesano, il Consiglio del **FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO** per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Presentazione e approvazione del rendiconto 2014
2. Esame dello Statuto al termine del triennio *ad experimentum*
3. Provvedimenti necessari in vista del rinnovo del Consiglio
4. varie ed eventuali

Mons. Vescovo, dopo la preghiera e il saluto al Consiglio, verificata l'assenza giustificata di Mons. Carlo Ferrari cede la parola al Segretario/Cassiere del Fondo che:

1. presenta il rendiconto 2014 e illustra le singole voci dello stesso e la relazione che l'accompagna. (Allegati 1 e 2)

Il Segretario/cassiere presenta pure la situazione di cassa del Fondo Diocesano al 30.04.2015.

Ricorda che in questi anni stanno confluendo nella Cassa del Fondo Clero le somme provenienti dall'estinzione dei legati che giungono a scadenza e non più rinnovati. Richiama il D.V. n. 83/86 il quale stabilisce che "trascorso il tempo di 25 anni, i beni del legato resteranno alla libera disposizione del Vescovo per le necessità della Diocesi, salvo disposizioni diverse dichiarate nell'atto di fondazione".

Dopo ampia discussione il Consiglio approva.

2. La riunione prosegue con la lettura dello Statuto approvato e promulgato *ad experimentum*, per la durata di un triennio, da S.E. Mons. Giuseppe Merisi con Prot. N. CL. 820/11 in data 29 settembre 2011. Intervengono nella discussione S.E. Mons. Vescovo e numerosi Consiglieri proponendo aggiustamenti e modifiche. Il testo definitivamente approvato è allegato al presente verbale.

3. L'attuale Consiglio è stato costituito con Decreto Vescovile Prot. N. CL. 124/12 in data 8 marzo 2012 e, pertanto, è in carica solo da tre anni, ma per consentire il rinnovo dello stesso, unitamente agli altri organismi di comunione (Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale) i componenti attuali del Consiglio direttivo, i revisori

dei conti e il segretario/cassiere, rassegnano le loro dimissioni consegnando il documento nelle mani di Mons. Vescovo.

4. Ricorda, infine, che prosegue la collaborazione con ACLI SERVICE per la compilazione e presentazione del Mod. fiscale 730. Con apposita convenzione rinnovata recentemente, l'Associazione sopra menzionata, offre ai sacerdoti diocesani consulenza gratuita. S.E. Mons. Vescovo, nel concludere la riunione ringrazia il Consiglio per il prezioso servizio svolto, nel triennio, in favore del clero.

La riunione si conclude alle ore 12.10.

Don Luigi Rossi
Segretario/Cassiere

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

VIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della seduta dell'11 maggio 2015

Lunedì 11 maggio 2015, alle ore 20.30, presso il Seminario Vescovile di Lodi, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano sotto la presidenza di S.E. Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi.

Risultano presenti: S.E. MALVESTITI Mons. Maurizio, PASSERINI Mons. Iginio, VELUTI Giuseppe, GUIDA Pino, DANELLI Ernesto, OLTOLINI Davide, FONTE don Flaminio, ANSELMO Antonio, MORO don Virginio, TENCA don Andrea, BRIZZOLARI Don Ferdinando, MACCHETTA Carla, SOLAR Suor Eliana Flores, TAVA Aldo, COLOMBI Antonio, ARGHENINI Paola, BOSONI Giacinto, MEAZZI Enrico, PARENTI Eugenio, CAPUZZI Antonietta, CHIODAROLI Francesco

Risultano assenti giustificati: GRANATA don Carlo, BALDINI Daniela, FORTI Giancarlo, ALROSSI don Cristiano, ZILIOLI Ferrante, MARIELLI don Mario, PEVIANI don Antonio, CAMPPIA don Luca, MILANESI Manuel, MARCHESINI don Giampiero, PAGANINI Suor Gemma, BRENNIA Padre Cesare, ROTA Riccardo

Ordine del Giorno:

- 1. Comunicazioni di Mons. Vescovo**
- 2. Approvazione definitiva Statuto CPD**
- 3. Presentazione linee generali del prossimo PIANO PASTORALE PLURIENNALE**
- 4. Varie ed eventuali**

Francesco Chiodaroli in qualità di moderatore legge l'ordine del giorno. Da quindi la parola a Mons. Vescovo per l'affronto del 1° punto all'odg.

1. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Mons. Vescovo in apertura ricorda che il CPD è in scadenza il prossimo 31 agosto e il conseguente impegno del suo rinnovo. Ribadisce l'importanza che esso ricopre per la presenza di tutte le componenti del Popolo di Dio, sacerdoti, laici e religiosi, e l'opportuna cura per programmarne in futuro le sedute in momenti adeguati onde favorire

la partecipazione e il confronto disteso. Riferisce quanto sottolineato nell'incontro avuto con i membri della Curia diocesana, che i diversi uffici devono cioè ricevere per tempo le indicazioni pastorali grazie anche ai Consigli pastorale e presbiterale diocesani onde promuoverle con adeguate iniziative. Riferisce che tutte le componenti diocesane sono state coinvolte nell'elaborazione della bozza del Piano Pastorale Pluriennale (PPP) oggetto della odierna seduta del CPD. Come di aver incontrato, quale segno di doverosa attenzione a tutte le componenti ecclesiali, i Consigli Pastoral Vicariali e alcuni Consigli Pastoral parrocchiali. A tutti rivolge la richiesta di una forte sintonia per poter ascoltare la voce dello Spirito in vista della sempre auspicata e reale sinodalità. Rivolge, infine, un ricordo al ragazzo tredicenne tornato alla casa del Padre nei giorni precedenti mentre si trovava presso un oratorio lodigiano, col l'invito ad una preghiera perchè i familiari e la comunità parrocchiale trovino consolazione al dolore nella verità del Risorto.

2. Approvazione definitiva Statuto CPD

Mons. Iginio Passerini, dopo aver ricordato che l'attuale Statuto del CPD è stato approvato *ad triennium* nel 2011 e che ora necessita la sua approvazione definitiva, invita i presenti a presentare eventuali osservazioni e/o modifiche al testo (inviato a tutti i componenti del CPD già in occasione della seduta del 2 marzo u.s.)

Dal momento che non viene avanzata alcuna osservazione e/o proposta di modifica, lo Statuto del CPD viene approvato in via definitiva nel suo testo attuale.

3. Presentazione linee generali del prossimo PIANO PASTORALE PLURIENNALE

Mons. Vescovo presenta la bozza (già fatta pervenire a tutti i componenti del CPD) del prossimo Piano Pastorale Pluriennale (PPP) 2015-2018. Di seguito il testo presentato.

1. Nei primi passi compiuti insieme, l'avvio di un cammino promettente
Il Vescovo esprime le sue prime impressioni positive, maturate dall'arrivo in Diocesi, nell'incontro con i sacerdoti, i religiosi e le religiose, diverse comunità e realtà ecclesiali, ma anche di impegno sociale sul territorio. Sottolinea come i temi emergenti dall'ascolto siano principalmente la famiglia, i giovani e il lavoro. Esprime l'intento di continuare nella conoscenza e nel sostegno reciproco attraverso il rinnovamento

degli organismi di comunione, in modo particolare quelli diocesani che saranno ricomposti dopo il 31 agosto e la Visita Pastorale dal 2016.

2. I caratteri del presente: il dato fenomenologico essenziale

Le nostre comunità ricche di tradizione non sono tuttavia immuni dai cambiamenti sociali e culturali avvenuti, che rendono spesso faticosa e talora poco gratificante l'attività ecclesiale. Difficoltà vecchie e nuove, da fuori e dentro la Chiesa, si traducono in un atteggiamento a volte pessimistico e di "accidia pastorale", secondo l'affermazione di Papa Francesco (Evangelii Gaudium n° 82). Il Vescovo richiama alcuni elementi di particolare criticità, insieme però ai punti di forza, invitando comunque ad sguardo fiducioso e profetico. La Diocesi intende, dunque, accogliere l'invito di Papa Francesco a porsi in stato di missione, precisandone il concetto, soprattutto in riferimento alla Parrocchia ed individuando gli ambiti nei quali concentrare l'azione evangelizzatrice.

3. In ascolto della Parola: l'icona biblica della "Pentecoste" (At 2,1-13 con riferimenti anche a Gv 20,19-23), è suggerita dal 50° anniversario di chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, che rappresentò effettivamente una "rinnovata Pentecoste", capace di segnare tuttora il cammino ecclesiale e di offrire una prospettiva stimolante, da cui partire per individuare un percorso pastorale condiviso.

4. Nell'orizzonte della Chiesa universale e italiana

Non è possibile tracciare un percorso per la nostra Chiesa diocesana senza condividere, confrontarsi e inserirsi nella proposta tracciata per le Chiese che sono in Italia e la Chiesa Universale. In particolare si dovrà tenere presente:

** l'appello per una Chiesa in uscita missionaria con la recezione più adeguata della Evangelii Gaudium.*

** l'annuncio rinnovato della misericordia: il Giubileo.*

** il servizio all'uomo, prima via della Chiesa: il Convegno di Firenze nel solco degli orientamenti pastorali CEI per il decennio 2010-2020 volti a coltivare "la vita buona del Vangelo".*

** la cura della famiglia: l'attenzione al Sinodo straordinario e a quello ordinario che i vescovi hanno dedicato al tema.*

5. La scelta missionaria come obiettivo pastorale comune

Decisiva appare per il cammino dei prossimi anni la scelta missionaria, la quale comporta:

a) una prospettiva ideale e pratica condivisa:

- *nel riconoscimento del radicale carattere “aperto” della Chiesa;*
- *nella convinzione che la missione non è “atto secondo”, bensì un tutt’uno con l’essere Chiesa ed è proprio “uscendo” da sé che la Chiesa si realizza;*
- *nella coscienza che l’andare può offrire un proficuo scambio ideale ed esperienziale col mondo;*
- *nel rinnovamento dell’essere (che rende nuove le cose) prima che nel fare (cose nuove);*
- *nella valorizzazione dell’esistente con le sue potenzialità;*
- *nella individuazione delle reali frontiere e sfide della missione: ad gentes, le nuove generazioni (iniziazione cristiana), i cristiani “anagrafici” (primo annuncio), i non credenti, gli stranieri che professano altre confessioni cristiane (dialogo ecumenico) o altre religioni (incontro interreligioso) sempre più numerosi.*

b) scelte e obiettivi pastorali da privilegiare per orientarsi concretamente nella prospettiva descritta:

- *stimolare il discernimento comunitario capace di leggere il presente con uno sguardo di fede per evidenziare l’essenziale per la vita e la missione ecclesiali;*
- *insistere sulla formazione dei laici, che per vocazione testimoniano il Vangelo nella realtà quotidiana per favorire le condizioni della conversione pastorale delle comunità;*
- *ripensare e rimotivare le missioni diocesane ad gentes affinché, percepite realmente quale responsabilità di tutto il clero e dei fedeli, sostengano efficacemente la coscienza e il cammino ecclesiali;*
- *individuare spazi d’incontro, confronto, collaborazione con la realtà sociale e culturale.*
- *valorizzare come sfida ecclesiale la Visita Pastorale: “Icona discreta della chiesa in uscita potrà essere proprio il vescovo, che, reggendo idealmente il pastorale di san Bassiano, desidera servire la tradizione di fede giunta fino a noi, entrando nella vita ecclesiale ordinaria per arrecare il minor disagio e il maggior beneficio possibili” (Omelia Giovedì Santo 2015).*

c) Alcune tappe (la prima più dettagliata, le altre due solo accennate da riprendere poi con due brevi lettere negli anni successivi):

- *“Misericordiosi come il Padre”: 2015-16 (fino a Cristo Re data in cui terminerà l’anno giubilare). Una Chiesa che si rinnova nel dono dello*

Spirito, nell'accoglienza, nell'annuncio e nell'offerta della divina misericordia. Evento: il Giubileo straordinario della Misericordia.

- *“Rimanete in me”*: 2016-17 (fino al 15 luglio 2017 con l'avvio dell'Anno Cabrini). Una Chiesa che, partendo dall'Eucaristia, ripensa se stessa in uscita missionaria e dialoga col mondo nel discernimento sempre attento al vangelo e alla storia. Eventi: il Congresso Eucaristico Nazionale del settembre 2016.

- *“Prendete il largo”* 2017-18 (fino alla festa di sant'Alberto 2018, quale termine dell'anno pastorale): una Chiesa pronta alla missione; un cantiere aperto per condividere idee, esperienze, proposte e tentare vie concrete per una nuova evangelizzazione. Evento: Centenario della morte di S. Francesca Cabrini e di S. Vincenzo Grossi.

6. Per le proposte concrete

- Durante l'estate gli Uffici della Curia e le consulte lavoreranno per presentare ai primi di settembre, in occasione del rilancio del Piano Pastorale Pluriennale (una mattinata per sacerdoti e operatori pastorali: possibile data sabato 5 settembre) alcune iniziative concrete di sostegno e accompagnamento che valorizzino anzitutto l'anno liturgico e diano forma al Piano Pastorale e al calendario diocesano.

- Alcuni appuntamenti già in calendario (500° anni della Chiesa della Pace: 7 settembre 2015; Pellegrinaggi 2015: Assisi, Lourdes, Terra Santa). Pellegrinaggio Diocesano a Roma per l'Anno Santo, tenendo conto del prosieguo della Causa di canonizzazione del Beato Vincenzo Grossi (favorendone la partecipazione nella scelta della data e nella gestione economica). Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia.

7. Conclusione (lasciarsi svegliare e guidare dal Pastore Buono) e preghiera.

Terminata la presentazione da parte di Mons. Vescovo, il moderatore apre il confronto.

Francesco Chiodaroli sottolinea il valore del riferimento ai Santi per il prossimo cammino triennale della Chiesa laudense, quale segno e richiamo ai valori della fedeltà e fiducia in Dio e della pace. Apprezza in particolare il riferimento a S. Francesca Cabrini perché la missione sia vissuta secondo il suo esempio. Auspica quindi, che la missione, secondo l'esempio di S. Cabrini, sia vissuta da tutti con

vera apertura e nessuna autoreferenzialità.

Enrico Meazzi si dice colpito dall'utilizzo del termine "profetica" per definire la missione e indicata alla Chiesa di Lodi per la quale è richiesta capacità di ascolto e preghiera. Si dice d'accordo sull'impostazione triennale che rimanda ad un ideale percorso di vita e di fede di ogni cristiano. Apprezza il riferimento alle "origini", cioè a luoghi, fatti e persone che hanno segnato la storia della Chiesa universale. Vede nell'anno della Misericordia l'espressione della volontà di celebrare la vita sacramentale per combattere e vincere il male.

Don Flaminio Fonte considera che il PPP è anche atto di magistero per cui valuta positivamente che in esso ci sia una definizione dei termini della Missione.

Eugenio Parenti ritiene molto stimolante ma anche impegnativo il discorso relativo alla Missione, per vivere la quale il riferimento alla testimonianza di S. Cabrini e al Beato Grossi è più che opportuno. Considera che la realtà non debba essere un punto di obiezione, ma una spinta ad agire. Ritiene necessario, per una pastorale "in uscita", stare con coloro che si affacciano alla vita, quindi con i ragazzi.

Giacinto Bosoni sottolinea come sia significativo che il Vescovo si impegni a leggere la realtà, si ponga in un atteggiamento di ascolto, invochi la corresponsabilità e parli in prima persona. Ritiene importante anche il linguaggio che sarà utilizzato nella stesura del PPP.

In relazione alla scelta missionaria, condivide l'obiettivo di rendere la comunità cristiana missionaria in modo permanente, come anche, a questo proposito, la ricerca continua di spazi di incontro e di dialogo con la realtà sociale e culturale.

Carla Macchetta vede nell'indizione dell'Anno della Misericordia, nell'attenzione forte alla famiglia rappresentata dai Sinodi dei Vescovi, nel riferimento alla Missione presente nel PPP, tanti segni dell'azione dello Spirito Santo presente anche nella Chiesa di Lodi. Auspica un forte cambio di mentalità nel Popolo di Dio per realizzare una vera Chiesa in uscita.

Ernesto Danelli individua la sintesi del PPP in una sfida di carattere pastorale ed ecclesiale e vede nella prossima Visita pastorale del Vescovo alla Chiesa lodigiana la modalità con cui questa sfida può essere raccol-

ta. Si domanda poi quale possa essere la meta e se sia esclusivamente un compito del Vescovo rappresentare questa Chiesa in uscita. Ritiene infine che si debba cercare di individuare entro il triennio un momento ecclesiale per raccogliere e valutare questa sfida, suggerendo una Assemblea diocesana oppure un nuovo Sinodo.

Don Andrea Tenca segnala che nella bozza presentata manca un riferimento esplicito ai poveri, agli ultimi. Ritiene che occorra recuperare tale mancanza e inoltre suggerisce, per la prima tappa del PPP, il riferimento alle Opere di misericordia. Individua poi alcuni ambiti di azione per una Chiesa in uscita per i quali necessitano scelte concrete: la cura per la vita dei presbiteri e il loro ruolo in parrocchia; la vita della parrocchia; i percorsi di iniziazione cristiana.

Antonio Colombi esprime apprezzamento per il riferimento alle missioni diocesane ad gentes e ne sottolinea l'importanza in quanto patrimonio della tradizione della Chiesa diocesana

Giuseppe Veluti ritiene che premessa e presupposto del PPP sia una valutazione - attesa dalle diverse componenti ecclesiali all'interno del PPP stesso - sulla realtà della diocesi da parte del Vescovo di Lodi. Valuta inoltre che, per orientare l'azione a favore di una Chiesa in uscita, siano opportune indicazioni specifiche per un affronto innovativo e creativo degli ambiti della missione, del ruolo della famiglia e dell'educazione alla fede dei giovani. Specifica infine che è urgente su tali temi e ambiti dire parole chiare che sappiano suggerire ai singoli e alle realtà ecclesiali una strada da percorrere.

Suor Eliana Flores Solar ritiene significativo il riferimento al Concilio e alla Pentecoste, realtà che ci danno l'ottica e la luce con cui interpretare il PPP.

Don Iginio Passerini, dopo aver ricordato che, in riferimento alla Missione, oggi si parla di "Chiesa in uscita" mentre nel passato recente si usava il termine di "conversione missionaria" della pastorale, si domanda se per un affronto adeguato non sia necessario realizzare alcune scelte "strategiche" – la liturgia, i poveri e gli "ultimi", i movimenti, - sulle quali insistere maggiormente e che aiutino a rinnovare la mentalità dei credenti delle nostre comunità.

Antonio Anselmo ritiene che i riferimenti forti nel futuro per l'azione

pastorale debbano essere la Liturgia, l'attività dei Consigli pastorali, la ricerca di una reale sintonia tra le persone, i gruppi ed i diversi soggetti ecclesiali.

Don Nando Brizzolari riferisce l'esperienza, ritenuta molto importante e illuminante per una prospettiva pastorale delle diverse comunità parrocchiali, di una realtà comunitaria nella quale l'appuntamento liturgico settimanale diventa l'occasione per la condivisione del percorso religioso personale di ciascuno. Ritiene che i percorsi di iniziazione cristiana debbano essere proposti sempre con il coinvolgimento in prima persona dei genitori e l'attribuzione al sacerdote di un ruolo di supporto alla crescita/maturazione cristiana di tutti. Auspica una Chiesa che sia "grembo fecondo" che sa accogliere le persone, sostenere il cammino dei fidanzati e gli sposi,

Fa rilevare un problema a livello di scarsa partecipazione da parte delle persone agli appuntamenti comunitari e sottolinea come l'esperienza cristiana è un fatto, non legato semplicemente alla conoscenza o pronuncia di parole, ma ad un servizio umile in nome del Vangelo.

Davide Oltolini evidenzia come le comunità cristiane attendano di sentire - nelle varie componenti ecclesiali e nei singoli cristiani - "un cuore che batte", il cuore di Gesù presente e che il riferimento a Santa Francesca Cabrini può aiutare in questo.

Antonietta Capuzzi oltre ad apprezzare la scansione dei 3 anni del PPP, rileva che effettivamente ci sono ad ogni livello - parrocchiale, associativo, ... - delle difficoltà in ordine all'unità e alla comunione, un relegare alla prassi domenicale l'esperienza di vita cristiana, una impostazione dell'iniziazione cristiana ancora troppo legata a schemi e formalismi ormai superati. Per una rivitalizzazione dell'esperienza cristiana indica la necessità di ricercare e dare consistenza, a livello di ogni singola realtà, ad alcune dimensioni fondamentali: la sintonia tra le persone, la condivisione, l'accettazione della multiculturalità, il coinvolgimento delle famiglie e degli sposi, ...

Paola Arghenini invita ad avere uno sguardo fiducioso e profetico, a riscoprire la "scelta preferenziale per i poveri" individuando vecchie e nuove povertà.

Enrico Meazzi ritiene fondamentale fondare l'azione pastorale sulla sintonia e sull'armonia tra le diverse componenti della Chiesa e della

comunità cristiana, sull'esempio di quanto raccontato nel libro degli Atti degli apostoli: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, ..."

Mons. Vescovo precisa che quella presentata è solo una traccia utile a far emergere le diverse voci che gli consentano una sintesi proficua dei contributi affinché nella sua "responsabilità docente" possa proporre alla chiesa diocesana la via comune più consona al prossimo triennio ecclesiale; sottolinea che l'icona della Pentecoste rimanda efficacemente all'unità cui tendere, oltre che al 50mo della chiusura del Vaticano II, che fu una rinnovata Pentecoste ecclesiale; evidenzia che il tema dei giovani, e, soprattutto, quello dei poveri e degli ultimi è trasversale a tutto il PPP e sarà sviluppato nei vari anni. La tematica dei poveri va ribadita in tutta la sua portata, specie in rapporto alla spiritualità cristiana. La beatitudine dei poveri in spirito costituisce un monito alla sequela e ad ogni scelta e stile pastorale. Infine, ricorda la visita pastorale quale stimolo alla chiesa lodigiana perché sia se stessa, in piena fedeltà davanti al Signore, e generosa sempre nella condivisione della storia con la comunità umana.

Don Iginio Passerini interviene per ricordare che domenica 17 maggio, su indicazione della CEI, saranno raccolte le offerte a favore del Nepal devastato dal terremoto; che sabato 23 maggio ci sarà in Duomo a Lodi la celebrazione della Veglia di Pentecoste con tutte le Aggregazioni ecclesiali con una intenzione particolare a favore di tutti i martiri cristiani.

Mons Vescovo conclude auspicando l'individuazione, di anno in anno e per il triennio, di un segno di carità da condividere come Chiesa diocesana.

Terminati i punti all'ordine del giorno la seduta si conclude alle ore 22,45 con una preghiera alla Vergine Maria.

Letto e approvato

Lodi, 11 maggio 2015

Giuseppe Veluti
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della seduta del 14 maggio 2015

Presenti:

Mons. Maurizio Malvestiti, mons. Iginio Passerini, mons. Franco Anelli, mons. Bassano Padovani, mons. Gabriele Bernardelli, mons. Franco Badaracco, mons. Carlo Ferrari, don Stefano Grecchi, don Davide Chioda, don Egidio Miragoli, don Luca Maisano, don Enzo Raimondi, don Giovanni Cesare Pagazzi, don Pierluigi Leva, don Paolo Tavazzi, don Marco Vacchini, don Gianfranco Manera, don Antonio Valsecchi, don Angelo Dragoni, Don Stefano Chiapasco, don Guglielmo Cazzulani, don Anselmo Morandi.

Assenti giustificati:

don Vincenzo Giavazzi, don Luca Pomati, don Elia Croce, don Giancarlo Baroni, don Mario Zacchi, Padre Vitale Maninetti.

Modera la seduta Mons. Franco Anelli.

Dopo la recita dell'Oratio media, mons. Anelli introduce l'incontro, saluta tutti i presenti e dà il benvenuto a S. E. Mons. Djalwana Laurent Lompo, nuovo Arcivescovo Metropolita di Niamey in Niger, in visita nella nostra Diocesi per via della missione diocesana che opera nella sua Chiesa Locale. Lo accompagnano per l'occasione don Domenico Arioli e don Davide Scalmanini, attualmente impegnati nella missione a Dosso.

Mons. Vescovo: saluta il fratello Vescovo del Niger con cui si è già trattenuto a colloquio. Condivide con i consiglieri il caloroso ringraziamento ricevuto dal presule del Niger per il prezioso servizio svolto dai nostri missionari nella sua terra e per la comunione tangibile tra le Chiese da essa ben rappresentata, nell'unità della Chiesa Universale.

Don Domenico Arioli: invitato da mons. Vescovo, presenta brevemente il Vescovo di Niamey ai presenti. Mons. Lompo, nominato e consacrato Vescovo due anni fa, è stato nominato nuovo Arcivescovo di Niamey lo scorso ottobre, anche se non ha ancora potuto prendere possesso della sua Diocesi a causa dei disordini in corso.

Mons. Djalwana Laurent Lompo (tradotto in simultanea da don Domenico Arioli): ringrazia il Vescovo ed il Consiglio Presbiterale per l'opportunità offertagli di questo saluto. Dopo aver sottolineato la fraterna convivialità dimostratagli da mons. Malvestiti, motiva la sua presenza nella nostra Diocesi con la volontà di rinnovare l'amicizia e approfondire la conoscenza con i missionari diocesani e la loro Chiesa in vista del fruttuoso proseguimento della missione. Esprime soddisfazione per il pieno ristabilimento in salute di don Davide Scalmanini.

Ringrazia nuovamente per la collaborazione, facendo riferimento all'iniziativa di sostegno alla mensa per i poveri dell'Avvento scorso, insieme all'aiuto per lo sforzo della Chiesa del Niger a favore dell'educazione e del dialogo interreligioso. Richiama i disordini che sono scoppiati nel suo Paese in seguito alle vignette del giornale satirico francese Charlie Hebdo. Nelle due Diocesi del Niger, su otto parrocchie sono state bruciate sei chiese ed altri edifici di culto cristiani. La comunità internazionale è già intervenuta per la ricostruzione. Chiede preghiere per la sua Chiesa. Le comunità hanno reagito positivamente senza cedere al panico, restando ancorati alla fede. Il dialogo è ripreso, procedendo su nuove piste perché quanto si è fatto sino ad ora è risultato, per i fatti accaduti, evidentemente insufficiente.

Mons. Vescovo: ringrazia e saluta l'Arcivescovo di Niamey, assicurando la preghiera e compiacendosi della comunione tra le nostre Chiese, per cui ringraziare il Signore.

Si passa ai punti dell'ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente: il verbale è approvato.

2. Comunicazioni del Vescovo:

- Introduce la presentazione dello schema del Piano Pastorale diocesano sottolineando che il testo proposto non è definitivo, ma aperto a nuove prospettive da sviluppare e svolgere insieme alle osservazioni degli altri Consigli diocesani. La consultazione del Consiglio Pastorale, già intercorsa, è stata feconda e ha richiamato la necessità di rendere più evidente l'attenzione ai poveri e agli ultimi, come pure quella di una Chiesa dallo stile più sobrio. Lo schema esprime già un coinvolgimento significativo della realtà diocesana. Sono infatti stati coinvolti diversi responsabili degli uffici di curia e nelle realtà consultate ha ascoltato e

coinvolto anche i laici in maniera significativa. L'intento del Vescovo è quello di cercare una sintonia ai vari livelli e, grazie anche al Consiglio Presbiterale, raccogliere quanto lo Spirito dice oggi alla nostra Chiesa.

- Dice di essere felicemente sommerso dalle liturgie e che l'incontro con le diverse categorie che compongono la nostra Chiesa lo confermano nella sua ammirevole vitalità.

- Chiede un supplemento d'invocazione per le vocazioni e per i tre diaconi prossimi all'ordinazione. Ribadisce che l'impegno del seminario deve diventare il nostro respiro ordinario.

- In questi giorni ha avuto modo di salutare l'Arcivescovo Baghdad dei Latini, che ha offerto alcune testimonianze toccanti riguardo la situazione dei cristiani in quelle terre. Il Card. Sandri di passaggio ha pernottato a Lodi. Per la veglia di Pentecoste avremo tra noi mons. Bercea che ci ricorderà invece la situazione nell'est europeo. Attraverso questi incontri ci è data la possibilità di vivere una condivisione doverosa con le altre Chiese, specie con quelle che oggi sono in particolare difficoltà.

3. Presentazione dello schema da cui s'intende partire per elaborare il Piano Pastorale Pluriennale.

Don Enzo Raimondi, invitato dal Vescovo quale segretario del Consiglio, presenta la scheda già inviata per tempo ai consiglieri.

Dibattito:

Don Giovanni Cesare Pagazzi: apprezza il lavoro fatto e suggerisce un segno molto concreto, alla portata di tutti, ma dal forte valore "evangelico" e "missionario", per ogni anno del Piano, da suggerire affinché venga introdotto nelle comunità. Potrebbe essere il segno di croce prima dei pasti o passando davanti ad un cimitero, un minuto di visita in chiesa alla settimana. Sono gesti che nel tempo creano un habitus, una gestualità evocativa e capace di testimonianza.

Don Antonio Valsecchi: legge nella scansione triennale proposta un chiaro percorso iniziatico, che richiamano il Battesimo e la Riconciliazione il primo anno, l'Eucarestia il secondo e la Confermazione il terzo. Chiede che siano espliciti i tre passaggi.

Don Pierluigi Leva: sente l'esigenza che in fase di stesura sia meglio esplicitata la priorità. Così chiede nel limite del possibile di indicare in

maniera dettagliata come sviluppare e verificare le scelte intraprese. I riferimenti alla Chiesa italiana e alla Chiesa Universale è doveroso che ci siano, ma devono essere richiamati con essenzialità. È convinto che nel triennio la Visita Pastorale farà da padrone, con il rischio di mettere un po' da parte il resto, per questo deve essere pensata con attenzione. Attraverso essa si consolidino anche gli organismi di comunione a tutti i livelli.

Don Luca Maisano: precisa che nell'*Evangelii Gaudium*, il Papa non indica solo dei contenuti, ma anche uno stile meno ampolloso e più aperto, missionario. Sostiene che sarebbero utili dei segni anche a livello di comunità come l'accoglienza di alcuni profughi o la benedizione annuale delle famiglie.

Don Marco Vacchini: auspica un Piano Pastorale più snello scandito con una parte biblica seguita dal tentativo di tradurla in modo semplice nelle nostre realtà e nei vari ambiti parrocchiali.

Mons. Carlo Ferrari: afferma che nel programma pastorale ci dovrebbe essere un richiamo deciso al centro della nostra vita di fede personale e comunitaria, che è la celebrazione domenicale dell'Eucaristia. Essa ha una grande valenza missionaria. Chiede una maggiore attenzione ai Sacramenti e al mondo della scuola, come pure alle opportunità offerte dalle case di riposo. Sollecita a considerare la sempre più massiccia presenza di stranieri nelle nostre parrocchie.

Don Guglielmo Cazzulani: dice che sta scoprendo tutto il lavoro che si può fare per strada, girando in bicicletta per le vie della Parrocchia, un po' svincolato dalla struttura, privilegiando l'incontro informale e amichevole con le persone in giro per il quartiere o nelle loro case. Ricorda che è deleterio interpretare la missione come una colonizzazione spirituale. L'altro è una persona con cui comunicare con rispetto e attraverso l'amicizia, arrivare ad un vero scambio.

Mons. Gabriele Bernardelli: crede sia necessario precisare il concetto, l'idea stessa di missione, non essendoci in proposito chiarezza e uniformità. Lo si faccia tenendo conto delle diverse sfumature, ma con una proposta precisa e decisa per la nostra Chiesa che decide di porsi in questa prospettiva missionaria. Diversamente ognuno seguirà le proprie sensibilità pastorali.

Oltre all'opportunità di individuare dei segni, varrebbe la pena per ogni snodo mettere in evidenza anche un sacramento. Nello specifico, insieme all'Eucarestia, varrebbe la pena recuperare la liturgia nel suo insieme. Vi sono, infatti, grossi abusi nel modo di celebrare. Chiede di considerare la questione dei Padrini mai risolta.

Don Angelo Dragoni: si dice compiaciuto di questa proposta che fa sua la prospettiva di Papa Francesco, quella, cioè, di una Chiesa che si converta alla missione. Il suo timore è che negli anni ci si concentri su qualche evento, percepito solo dalla comunità, senza arrivare ad una reale conversione. L'Annuncio e l'appropriazione della novità di Gesù deve essere percepita come una grande gioia. Bisogna aiutarsi a trovare strade concrete per annunciare nuovamente Gesù Cristo. Approfittando del passato della Chiesa italiana, attraverso i suoi Convegni, Palermo e Verona... ricorda l'importanza di fare dei momenti di vita, momenti di annuncio. Lo stile dovrà essere quello di una Chiesa in uscita... che incontra, solo così la parrocchia diventerà diversa.

Don Stefano Chiapasco: afferma che la situazione in cui oggi ci troviamo dovrebbe essere compresa più in profondità. La scristianizzazione, infatti, a diversi livelli non è più un fatto generico, ma sta producendo una accidia pastorale che viene a volte dal tentativo insufficiente di contrastare una forza troppo grande. I movimenti stessi oggi ne risentono. Per quanto riguarda la realizzazione del Piano, suggerisce, oltre alle iniziative, un'attenzione agli stili di vita così che siano capaci di annuncio e di vera testimonianza. In questo modo si riuscirebbe a coinvolgere di più i laici che hanno una visione di annuncio evangelico diversa dal nostro in quanto sacerdoti, che non è quello di creare anzitutto eventi precisi e determinati, ma piuttosto quello di assumere uno stile quotidiano che accompagna la vita. Bisogna aprire nuove strade: sarebbe ad esempio interessante che la visita alle famiglie sia fatta anche dalle famiglie. Infine sostiene che nella preparazione del Piano è giusto coinvolgere preti impegnati nelle parrocchie, ma risulterebbe utile e saggio coinvolgere anche quelli impegnati nello studio e nella ricerca per comporre attitudini differenti.

Mons. Franco Badaracco: si dice contento che la dimensione missionaria sollecitata dalla *Evangelii Gaudium* entri nel Piano con decisione. Sostiene che, prima ancora delle iniziative, bisogna crescere

anzitutto in uno stile missionario che a sua volta chiede una formazione missionaria sia dei sacerdoti, come dei laici. Tutta la comunità deve essere missionaria. Il percorso tracciato insieme alla Visita Pastorale potrebbero far maturare la celebrazione di un nuovo Sinodo.

Mons. Franco Anelli: crede sia importante chiarire il concetto di discepolo-missionario. Sollecita il richiamo al tema della sobrietà, della mitezza e quindi di uno stile che facilita l'apertura, l'incontro, la condivisione. Afferma l'importanza di valorizzare anzitutto l'esistente e i tanti momenti già presenti di "pastorale informale", da non intendere come improvvisazione, bensì come attenzione ai rapporti e alla cordialità. Anche le cinque soglie proposte dal convegno ecclesiale di Verona debbono essere riprese. Per quanto riguarda la formazione dei laici sostiene che valga la pena trovare il modo per una presentazione unitaria e coordinata tra le varie offerte, non da ultimo quella dell'ISSR. Ribadisce una particolare attenzione per le vocazioni e che il nostro stile di vita sacerdotale è la prima occasione di riflessione per un giovane in ricerca.

Don Gianfranco Manera: mette in guardia dal rischio di girare troppo frettolosamente pagina. Si domanda ad esempio che fine ha fatto l'impegno a recepire quanto emerso nel convegno ecclesiale di Verona del 2006. Non si deve dare per scontato che le iniziative fatte in questi anni abbiano già prodotto qualche effetto. È convinto che i nostri Piani Pastoral non hanno la pazienza dei tempi lunghi riducendosi così ad essere semplicemente una celebrazione di qualche evento. Sostiene che la prima missione è da rivolgere ai credenti. Le tematiche sono belle, ma non devono disattendere il cammino in corso.

Mons. Vescovo: ringrazia tutti i consiglieri per il loro intervento. Ribadisce che quella offerta è solo una proposta in fase di elaborazione e che si svilupperà "in progress" di anno in anno. Riconosce l'importanza di alcuni gesti, del cammino sacramentale e della necessità di porre anche un segno di Carità diocesano, valorizzando la domenica di raccolta per la Carità del Vescovo. È convinto che sia doveroso il richiamo alle linee offerte a livello di Chiesa Universale e di Conferenza Episcopale Italiana, come pure della necessità di mediare la loro recezione a livello della nostra Chiesa Locale. Per quanto riguarda la Visita Pastorale, ribadisce la sua intenzione di inserirsi nella vita ordinaria delle parrocchie arrecando

il minor disagio possibile. È sua intenzione far precedere alla Visita l'ascolto delle attese verso di essa da parte di alcune categorie.

Don Paolo Tavazzi: chiede se può porre un interrogativo al Vescovo ed, ottenuto il suo consenso, gli domanda chi scriverà il Piano Pastorale. È suo parere, infatti, che sia il Vescovo a doverlo fare, indicando una direzione chiara, essenziale, precisa.

Mons. Vescovo: risponde assicurando che è al suo primo piano pastorale e gli sembra evidente il pieno coinvolgimento nella sintesi dei contributi per una personale stesura di un testo sicuramente e autenticamente condiviso da chi lo propone con responsabilità episcopale.

4. Proposte circa lo Statuto del Consiglio Presbiterale

Don Egidio Miragoli: presenta una proposta di modifica dello Statuto del Consiglio Presbiterale, elaborata dal Consiglio di Presidenza (cfr. allegato 1).

Don Giovanni Cesare Pagazzi: è d'accordo sulla proposta di revisione minimale, in vista di una revisione dell'assetto territoriale. Quando sarà fatta si apporgerà un ritocco ulteriore. Chiede che il riassetto non abbia solo valore geografico, ma tenga anche presente le necessità delle Comunità e del ministero sacerdotale.

Don Stefano Grecchi: è d'accordo anche lui sulla modifica. Per quanto concerne la rivisitazione territoriale chiede che non ci siano tempi lunghi. Suggestisce di tener presenti i confini dei comuni e la rete scolastica.

Don Luca Maisano: chiede che oltre ai 9 parroci e quelli indicati dal Vescovo, ci sia un rappresentante di curia del settore pastorale.

Mons. Bassano Padovani: afferma che la proposta di modifica gli sta bene. Domanda perché si è ridotto il Consiglio di 3 unità, visto che il numero attuale non ha mai dato problemi.

Don Stefano Chiapasco: anche lui sottolinea che nelle sedute del consiglio non c'è mai stato un eccesso di interventi tale da impedire

a qualcuno di intervenire, per cui il numero potrebbe rimanere di 27. Chiede che siano valorizzati di più i preti giovani.

Mons. Franco Anelli: ricorda che l'intenzione della proposta di modifica è stata quella di ampliare la presenza dei parroci e dei membri eletti, rispetto a quelli di diritto o scelti direttamente dal Vescovo.

Don Antonio Valsecchi: chiede se al posto dei 9 parroci possano entrare gli 8 vicari foranei, ma questo vorrebbe dire rinunciare al consiglio dei vicari e non pare opportuno.

Mons. Gabriele Bernardelli: ritiene che il cambiamento dell'assetto attuale dello statuto sia semplicemente un puntiglio. Ricorda che i membri di diritto non hanno mai fatto sponda agli eletti. Se vige la divisione attuale nelle tre aree in cui viene suddivisa la Diocesi in vista delle elezioni con le modifiche proposte non c'è più proporzione tra gli eletti e il numero dei sacerdoti presenti nella zona di elezione, cadendo di fatto un minimo di rappresentatività. Se poi il vescovo sceglie tra quelli di sua competenza le figure sacerdotali più significative, di fatto sono ancora quelli che sarebbero entrati in Consiglio *ex officio*.

Mons. Vescovo: dice di avere a cuore che il Consiglio sia realmente espressione rappresentativa del presbiterio.

Don Egidio Miragoli: ricorda che la proposta tiene conto del fatto che si dovrà nuovamente mettere mano allo statuto nel momento in cui cambierà l'assetto territoriale della diocesi e che i tempi sono brevi da qui all'elezione del nuovo Consiglio.

La seduta termina con la preghiera dell'Angelus alle ore 12.30.

Lodi, 14 maggio 2015

Don Enzo Raimondi
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

Allegato 1

PROPOSTA DI MODIFICA DELLA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

A - Criteri e senso delle modifiche apportate

- Considerati i tempi ristretti, si è optato per una modifica minimale
- Obiettivo principale è quello di riequilibrare il rapporto tra membri elettivi e di nomina vescovile (di diritto e indicati dal vescovo), così che la maggior parte sia eletta dal presbiterio, e senza aumentare il numero complessivo dei consiglieri.
- I cambiamenti introdotti rispondono unicamente a queste finalità, e non indicano assolutamente, per ora, cambiamenti di prospettive pastorali.
- Una revisione più razionale necessiterebbe dapprima di una revisione dell'assetto territoriale e dei criteri di rappresentanza: un lavoro successivo, eventualmente, da svolgersi con maggior calma e ponderazione. Occorre però affermare che il Consiglio presbiterale, nonostante la sua peculiarità, non è l'unico organismo presbiterale di consultazione per il vescovo. Non solo: il vescovo ritiene importante poter sentire periodicamente anche tutti i sacerdoti, nel loro insieme, convocati in assemblea su temi particolarmente importanti.

B- Modifica

Composizione attuale: 27 membri

Proposta 1: 24 membri

Eletti nei Vicariati: 6 parroci
7 non parroci

Eletti nei Vicariati: 9 parroci
6 non parroci

Eletto dai Religiosi: 1 religioso

Eletto dai Religiosi: 1 religioso

Di diritto:7

Di diritto: 2

Vicario gen./ Rettore del Sem.

Vicario gener

Cancelliere/ Direttore ISMI

Rettore Sem.

Presid. IDSC/ Delegato sacc. Anziani

Assistente AC

Indicati dal vescovo: 6

Indicati dal vescovo: 6

C - Osservazioni alla proposta 1:

- a. Si riduce il consiglio da 27 a 24 membri. Dunque un organismo più snello con più possibilità di dialogo
- b. Si aumenta di 1 parroco ogni zona di elezione (Lodi/ Alta Diocesi/ Bassa Diocesi) così che non siano più 1/3/2 parroci da eleggere ma: 2/4/3.
- c. Si riduce di 1 il numero complessivo dei *non parroci*, così che siano 2 per ogni zona di elezione. Occorre infatti considerare che tra i *non parroci* vi sono molti ammalati/anziani
- d. Si riequilibra il rapporto tra eletti e nominati (nominati 8), riducendo a 7 a 2 quelli di Diritto. La riduzione può essere così motivata:
 - L'Assistente di AC ha più significato come figura di diritto nel C PD
 - Sacerdoti giovani (pochissimi) e sacerdoti anziani hanno comunque loro rappresentanti eletti, e le problematiche eventuali hanno come primo referente l'Ordinario
 - Occorre infine tener presente che sempre il Consiglio può avvalersi di alcune competenze o richiedere alcune presenze su determinati temi.

Verbale della riunione del 3 giugno

Mercoledì 3 giugno 2015 alle ore 9,45 presso il Palazzo Vescovile a Lodi si è tenuta la riunione programmata del Consiglio dei Vicari Foranei, con il seguente

ordine del giorno

1. *Comunicazioni di Mons. Vescovo*
2. *Approvazione del verbale della seduta precedente*
3. *Presentazione dello schema di elaborazione del Piano Pastorale Pluriennale*
4. *Varie eventuali.*

Assenti: don Dragoni, don Lanzani e don Marielli

1. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo introduce la bozza del Piano Pastorale Pluriennale, frutto “dell’ascolto e dell’incontro”, che ha distinto il suo primo anno. Si tratta, egli afferma, di prospettive “aperte” in vista del testo vero e proprio.

È la stessa bozza presentata ai consigli pastorale e presbiterale (alcuni vicari vi hanno partecipato) e in ambedue le sedi ha ricevuto significativi contributi che l’hanno già integrata.

Il tema “dei poveri e degli ultimi” o “delle antiche e nuove povertà”, che è trasversale su ogni anno, come è ovvio, non è “adeguato” nel testo attuale ma sarà sviluppato in quello definitivo.

Il vescovo ne sottolinea prima di tutto la portata *a quo*: nella chiesa gli ordinati e i laici, anche grazie ai religiosi, sono chiamati ad essere “poveri in spirito” e perciò “beati” nel collaborare alla missione di tutta la chiesa. Tale povertà comporta non poco a livello di spiritualità sacerdotale e poi inscindibilmente di pastorale diretta rivolta alle persone ma pure inseparabilmente alle strutture e ai beni da gestire con massima trasparenza nell’ottica esclusiva della “vita pastorale nella carità” e con criteri evangelici anche *in itinere*.

È vincolata la beatitudine della povertà di spirito a quella della fede (beata te che hai creduto, chiesa di Lodi, nell’adempimento della parola

del Signore!) perché da essa scaturisce.

Ad quem bastino l'emergenza "lavoro", specie giovanile con la tanto pesante ricaduta sulle famiglie, e quella "profughi" tanto cogente con la richiesta delle istanze pubbliche di ogni possibile aiuto.

Il Vescovo può assicurare il discreto coinvolgimento della realtà diocesana in tutte le sue componenti e più volte, con molti singoli, ma specificamente grazie a due riunioni molto proficue, con contributi anche per iscritto di diversi responsabili degli uffici di Curia.

Come avvenne coi sacerdoti e i laici in ogni vicariato, il Vescovo ha incontrato i direttori degli uffici in apposito confronto per richiamare il profilo della collaborazione al Vescovo nella Curia diocesana.

Dopo i Consigli Pastorale e Presbiterale si attendono dai vicari, con la responsabilità loro propria (in termini consultivi), i più ponderati elementi che, il Vescovo, non mancherà di considerare con responsabilità docente e pastorale.

La sintonia, che gli sta molto a cuore, va cercata in docilità allo Spirito che parla alla nostra chiesa in questo tempo nel nostro territorio che amiamo. Da essa verrà la sinfonia: l'unica voce che sia sintesi dei singoli e della molteplicità, quale espressione di accoglienza riservata a Colui che in ciascuno suscita doni e responsabilità per l'utilità comune e ad incremento della carità. E forse verrà – se Dio vorrà – la sinodalità anche esplicita.

Chiede un supplemento di invocazione allo Spirito Santo per le vocazioni, anche per accompagnare i diaconi alla S. Ordinanza, che per la prima volta conferirà, e quanti stanno pensando di intraprendere il cammino di seminario.

Varie

Parte integrante della bozza del Piano Pastorale Pluriennale:

- Il rinnovo dei consigli pastorale e presbiterale (cfr allegato)
- L'elaborazione a inizio anno dei temi di discussione all'odg di tutti i consigli (specie dei tre: presbiterale, pastorale e vicari) con tempestiva informazione perché possa esserci preparazione accurata dei membri e delle istanze interessate consentendo di far pervenire contributi
- La visita pastorale (il Vescovo chiederà per lettera ai vicari: personale parere e sintesi di confronto con le presidenze dei consigli presbiterali e pastorali vicariali)
- La Caritas
- La Giornata della Carità

Altre questioni

- Il Cittadino

- Andamento amministrativo dei *massmedia* diocesani

- Ismi: riferire in apposito incontro come abbiamo fatto col seminario, e anche su questo proseguire il confronto, perché la prossima CEI riprenderà il tema della formazione del clero

- Firenze e Sinodi sulla Famiglia

2. *Approvazione del verbale della seduta precedente*

Il verbale della seduta del 4 marzo 2015 viene approvato.

1. *Presentazione dello schema di elaborazione del Piano Pastorale Pluriennale*

Cfr Bozza sul Piano Pastorale (vedi allegato)

Interventi e proposte

La ricchezza della bozza al piano pastorale e la buona articolazione delle sue parti emerge come dato nei vari interventi. Tra le proposte si ritiene utile individuare pochi punti essenziali offrendo ad ogni comunità occasione propizia di cammino (don Leva e don Rossi). La bozza, per sua definizione, è sempre aperta ad ulteriori considerazioni con il rischio della eccessiva dilatazione dei testi. La semplificazione è doverosa, eppure non deve mai essere eccessiva, poiché ogni piano pastorale è di per se aperto a destinatari differenti e parla ad una realtà complessa (Vicario Generale e don Miragoli). La verifica dell'attuazione del piano, sia intesa come sua parte integrante, anche profittando della prossima visita pastorale nel riscontro *de visu* che essa potrà offrire (don Rossi). La nostra situazione ecclesiale impone, infatti, una nuova lettura del reale a prescindere da schemi già costituiti (don Leva). Proprio a motivo dell'identità missionaria di tutto il Popolo di Dio, questo discernimento pastorale è atto comunitario, da intendersi come servizio alla persona contro le varie riduzioni antropologiche e servizio ecclesiale *ad intra* e *ad extra* (don Pizzamiglio e don Bizzoni).

A margine si propone una riflessione sull'identità aperta della Chiesa nella vita ordinaria delle nostre comunità che non si riduca a sostanziale riduzione del vissuto pastorale (mons. Furiosi). Sono in gioco una serie di questioni teologiche e insieme pastorali dalle quali non è più possibile transigere, anche a motivo di un marcato ripiegamento individualistico che si registra in non poche comunità (mons. Morstabilini, mons.

Furiosi e don Coldani). La stessa idea di missione pare poco condivisa, i modelli di riferimento sono talvolta opposti, eppure è sempre deleterio prendere le distanze della tradizione ecclesiale da cui proveniamo e dai vissuti della gente (don Leva e don Coldani). Alcuni settori pastorali, come l'oratorio, la scuola, le comunicazioni sociali e la cura dei malati, meriterebbero di essere potenziati in vista di quella uscita missionaria cui siamo invitati dal Papa, mentre non di rado rischiano di essere ritenuti semplici appendici (mons. Furiosi, don Rossi e don Bergomi). Tuttavia, è utile maggiore equilibrio tra creatività e consuetudine pastorale: il vissuto ecclesiale offre non pochi strumenti, semplici ed immediati, di vera missione che occorre accogliere con saggezza (don Miragoli e don Rossi).

Conclusioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo ringrazia del confronto franco e aperto. Ci sono istanze che si contraddicono eppure bisognerà giungere ad una scelta mediana, ad una sorta di grande sintonia. I singoli parroci ed i vicariati responsabilmente vedranno di essere in linea con il cammino di tutti valorizzando l'esistente. Per offrire linee essenziali di contenuto e di attuazione pratica si è cercato di raccogliere pareri il più possibile ampi in vista di scelte autorevoli affidate sempre alle responsabilità dei singoli. Il destinatario di un Piano Pastorale è sempre la comunità ecclesiale nel suo complesso. L'entusiasmo del Vescovo è motivato da un vissuto e da una ricchezza ecclesiale che è già molto fruttuosa per come si presenta nelle visite e negli innumerevoli incontri ai vari livelli dell'intero anno pastorale.

don Flaminio Fonte
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

NECROLOGIO

Don Ermanno TANSINI, nato a Corno Giovine il 26 luglio 1921, fu ordinato sacerdote il 24 febbraio 1945. Dal luglio dello stesso anno all'ottobre del 1953 esercitò l'ufficio di vicario parrocchiale a Maleo, quindi fu promosso all'ufficio di parroco a Guzzafame, ove rimase fino all'agosto del 1957. Dal 1957 al 1958 risiedette presso il Seminario Vescovile di Albano Laziale. Rientrato in diocesi, esercitò il ministero come sacerdote confessore presso la Parrocchia di Castiglione d'Adda dal novembre del 1958 al dicembre del 1962. Fu quindi nominato parroco prima di Arcagna (dal 1962 al luglio del 1988) e quindi di Mezzana Casati, fino al settembre 1994. Rinunciò all'ufficio di parroco per motivi di salute e risiedette a Codogno rendendosi disponibile per la celebrazione della Santa Messa, l'amministrazione del Sacramento della Riconciliazione e il servizio pastorale alle parrocchie del Vicariato foraneo.

E' passato al Signore il 22 maggio 2015. La Santa Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Diocesano che tenne l'omelia, fu celebrata il giorno successivo nel santuario della Beata Vergine Maria di Caravaggio, in Codogno. Al termine della celebrazione, prima della *commendatio*, mons. Sandro Bozzarelli ha pronunciato il seguente commiato: *In questo momento, un arco di preghiere unisce: monsignor Vescovo, noi presbiteri, voi parenti, voi fedeli cristiani non solo del Lodigiano, ma anche della terra laziale, là ove don Ermanno, per la sua disponibilità e capacità di inserirsi, si è espresso in un generoso servizio alla Chiesa e come uomo e come sacerdote. È stato l'ultimo di una classe di 14 ottimi preti a raggiungere i compagni in Paradiso. La sua vita e il suo servizio sono stati ben tratteggiati da monsignor Vescovo. Mi permetto solo di aggiungere quanto negli anni Quaranta - un tempo lontano è vero, ma sempre vivo in me - don Ermanno andava raccontando a noi ragazzi, nella stupenda chiesa di Maleo, mentre eravamo raccolti di domenica per la Santa Messa celebrata da lui prete novello appena arrivato come assistente di oratorio. Diceva: «La mia famiglia è una famiglia semplice. E anch'io, anche se prete, mi sento un figlio di questa famiglia: certo, dicevo, famiglia semplice, ma di grande fede». Ricordo che aggiungeva: «Già da piccolo io andavo alla Messa con loro, facevo il chierichetto. Ho deciso di andare in seminario, quando ho capito che era il Signore a decidere di me. E i miei genitori, senza tanti ragionamenti, ma sapendo che era un bene per me, mi hanno*

portato in Seminario, a Lodi e io mi sono buttato». Questo io non l'ho dimenticato mai: «Mi sono buttato». Così, raccontava, quando io, ora don Sandro ma allora, a 11 anni, solo Sandrino, stavo sulle panche ad ascoltarlo. Ed è così, che dopo la mia mamma, è stato proprio don Ermanno ad accogliere e a coltivare il mio «io voglio andare in Seminario!». E nel lontano 1948 – il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario – don Ermanno, la mia mamma e il mio papà, che portava una valigia di cartone, ma con dentro la vestina del Seminarista, mi hanno accompagnato nel nostro Seminario... Chiedo un po' di pazienza, ma ho un particolare che va a lode del nostro don Ermanno e ne denota la figura di educatore impegnato e interessato e segna il momento in cui per me è diventato il prete della caramella, che io sento ancora dolce dopo 67 anni. Sentite! Il giorno prima della mia partenza dal paese, don Ermanno ha riunito me e i miei amici chierichetti, allora numerosi, per un po' di festa d'addio. Terminando, mi disse davanti a tutti: «Tu, Sandro, domani sera, quando per la prima volta dormirai in Seminario e, sotto le bianche coperte, solo nel buio e nel silenzio di quel grosso dormitorio, penserai a noi e a casa tua, certamente piangerai o, almeno, ti scapperà qualche lacrima. Allora, sciogli in bocca questa “dolce caramella” e tutto ti passerà». Non la mangiai, né allora, né mai, ma la conservai nel comodino fino a Natale, quando, tornando in famiglia per le festività natalizie, la riportai al mio Sacerdote, intatta e ancora nuova. Don Ermanno era umile, semplice, ma aggiornato sempre. Si documentava abbonandosi a riviste e giornali: io ricordo di allora il quotidiano “L'Italia” o “L'avvenire d'Italia” ora “l'Avvenire” e l'insuperabile “Osservatore Romano”. Le conservava per un po' di tempo nel suo studiolo. Mi colpiva la sua delicatezza nei sentimenti e la finezza d'animo. Si compiaceva e si commuoveva quando era ben accolto o semplicemente si accorgevano della sua presenza e a lui si accostavano, soprattutto preti giovani, per salutarlo, accoglierlo, lui ormai novantenne. E mi diceva: «Vedi, mi conoscono!». Io il sacerdote non l'ho mai sentito criticare, bisbigliare, e neppure mettere i puntini sulle “i”. Come sacerdote aveva uno spiccato amore alla Madonna. Ecco un particolare! La portava con sé nello zaino anche quando saliva le Montagne. Perché don Ermanno era uno scalatore: Vioz, Bianco, il Disgrazia, eccetera. E alle vette mirava volentieri e con resistenza sprigionando ogni volta fraternità e umanità con chi divideva la salita: laici o religiosi che fossero; e ancora di più faceva notare un profondo senso di stupore per quanto dall'alto ammirava della natura

e nei panorami, ma anche e particolarmente faceva notare stupore e gioia per chi salendo sempre più in alto avvicinava: Dio, il suo e nostro Gesù. È confermato che se anche all'aspetto era schivo, tuttavia era aperto al dialogo, alla mitezza, all'ascolto, alla misericordia e al perdono. Quanta disponibilità a confessare noi ragazzi. Per qualche diniego o affronto ricevuti, mi diceva: «Sai che non mi ricordo più di nulla. Ora tutto è passato». Martedì scorso visitandolo ho inteso il suo breve ultimo saluto, attraverso un fugace sguardo e un sommesso contatto tra la mia e sua mano: «Tutti ti salutiamo e ti benediciamo». Con me c'era anche don Codazzi. Fra qualche giorno in diocesi, caro don Ermanno, il presbiterio, ricorderà l'anniversario di ordinazione sacerdotale. È vero, tu avevi ricordato il tuo con parenti, amici e diversi sacerdoti, unitamente al parroco di Codogno, nel febbraio scorso, presso la residenza Cabriniana. È stato commovente. Per la tua serena celebrazione, anche se in carrozzina e per le tue belle parole anche se farfugliate, di lode, a Dio e alla Madonna e di grazia per tutto e a tutti noi. Sì, tu hai già festeggiato, ma sai: nella posta elettronica di questi giorni, ai sacerdoti diocesani è arrivato l'invito sul quale si trova segnato distintamente anche il tuo nome e come primo di tutti, perché i tuoi anni di ordinazione sono moltissimi: settanta! Io ci sarò, perché, se ti ricordi, anch'io ne festeggio 55 e quando sarà il 7 ottobre prossimo saranno 67, di ingresso in seminario, accompagnato da te. Ricordati di tutti noi preti. Ricorda coloro che nei vari posti di servizio come prete, hai incontrato. Ricorda i tuoi parenti, la tua cugina Lina, il tuo angelo, che ti seguiva e curava qui a Codogno. E ricorda i ragazzi dei nostri oratori, vedi, hanno anche loro un prete, pronto ad accompagnarli nel nostro seminario, non appena si sentono dire: «Don, voglio farmi prete!» Ciao don e grazie di tutto.

